



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

71^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 18 luglio 2013

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi del presidente Grasso

I N D I C E G E N E R A L E

RESOCOMTO STENOGRAFICO Pag. 5-49

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 51-72*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 73-108*

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
CARRARO (<i>PdL</i>)	5
SANTANGELO (<i>M5S</i>)	5, 6

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

7

SUL PROCESSO VERBALE

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE	7, 8, 9
SANTANGELO (<i>M5S</i>)	7, 8
FALANGA (<i>PdL</i>)	9
ESPOSITO Stefano (<i>PD</i>)	9
Di GIORGI (<i>PD</i>)	9
FEDELI (<i>PD</i>)	9
Verifiche del numero legale	8

SULLA SCOMPARSA DI VINCENZO CERAMI

PRESIDENTE	10, 11, 12
DE BIASI (<i>PD</i>)	10
AIROLA (<i>M5S</i>)	11
* LIUZZI (<i>PdL</i>)	12

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(825) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Garavini ed altri, Migliore ed altri, Brunetta ed altri)

(93) LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

(656) DE CRISTOFARO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso o similare

(722) SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

(827) GIARRUSSO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere

Approvazione del disegno di legge n. 825:

GIARRUSSO (<i>M5S</i>)	Pag. 13, 14, 15 e <i>passim</i>
SANTANGELO (<i>M5S</i>)	13, 14, 15 e <i>passim</i>
CRIMI (<i>M5S</i>)	17, 24, 27 e <i>passim</i>
MORONESE (<i>M5S</i>)	18
BIGNAMI (<i>M5S</i>)	18, 19
CANDIANI (<i>LN-Aut</i>)	18, 19
DE CAMILLIS, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	19, 20,
	23 e <i>passim</i>
GOTOR (<i>PD</i>), relatore	20, 23, 24 e <i>passim</i>
BERNINI (<i>PdL</i>)	20
CHIAVAROLI (<i>PdL</i>)	21
PUGLIA (<i>M5S</i>)	22
FALANGA (<i>PdL</i>)	23
PALMA (<i>PdL</i>)	24
MAURO Giovanni (<i>GAL</i>)	29, 30
BUEMI (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	31
DE CRISTOFARO (<i>Misto-SEL</i>)	32
BISINELLA (<i>LN-Aut</i>)	35
Di MAGGIO (<i>SCPl</i>)	37
BRUNO (<i>PdL</i>)	39, 40
Lo MORO (<i>PD</i>)	40, 41
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	14,
	15, 16 e <i>passim</i>

SU ERRORI NELL'UTILIZZO DEL DISPOSITIVO DI VOTO

PRESIDENTE	44, 45
FUCKSIA (<i>M5S</i>)	44, 45

71^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - INDICE

18 luglio 2013

SULL'ARRESTO DI SALVATORE LIGRESTI E DI ALCUNI SUOI FAMILIARI	ALLEGATO B
AIROLA (<i>M5S</i>) <i>Pag. 45</i>	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA <i>Pag. 73</i>
SULLA PERQUISIZIONE DELLA SEDE ROMANA DELLA FONDAZIONE VEDRÒ DA PARTE DELLA GUARDIA DI FINANZA	CONGEDI E MISSIONI 83
PRESIDENTE 46, 47, 48 e <i>passim</i>	DISEGNI DI LEGGE
MORRA (<i>M5S</i>) 46	Annunzio di presentazione 83
GIOVANARDI (<i>PdL</i>) 47, 49	GOVERNO
CRIMI (<i>M5S</i>) 48	Trasmissione di atti e documenti 83
MONTEVECCHI (<i>M5S</i>) 48, 49	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
ALLEGATO A	Apposizione di nuove firme a mozioni 84
DISEGNO DI LEGGE N. 825	Interpellanze 84
Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno. 51	Interrogazioni 86
Articolo 2 ed emendamenti 67	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 86
Articoli 3, 4, 5 ed emendamento 69	AVVISO DI RETTIFICA 108
Articoli 6, 7 ed emendamento 70	
Articolo 8 72	
Disegni di legge nn. 93, 656, 722 e 827 dichiarati assorbiti a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 825 72	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>

RESOCONTI STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

CARRARO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*PdL*). Signor Presidente, mi scusi, ma non ho sentito bene quali ordini del giorno sono stati accolti dal Governo. Le chiederei dunque, se possibile, di invitare la senatrice Segretario a darne nuovamente lettura.

PRESIDENTE. Ricordo che il processo verbale poi viene pubblicato; tuttavia, siccome siamo all'inizio dei nostri lavori, invito la senatrice Di Giorgi a dare nuovamente lettura della parte relativa agli ordini del giorno accolti dal Governo.

DI GIORGI, *segretario*. «Gli ordini del giorno G1.202, G1.32, G1.36, G1.203 (testo 2), G1.41 (testo 2), G1.1 (testo 2), G1.2 (testo 2), G1.3 (testo 2), G1.100 (testo 2), G1.101 (testo 2), G1.102, G1.103 (testo 2), G1.104 (testo 2), G1.105, G1.106, G2.1, G4.2 (testo 2) e G4.101 (testo 2) accolti dal Governo (...).».

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, effettivamente confermo, dalla richiesta del senatore Carraro, che nemmeno noi abbiamo ben compreso quali sono gli ordini del giorno riferiti all'articolo 1. Quindi, chiedo cortesemente di sentirli ripetere.

PRESIDENTE. No, senatore. Adesso sono stati letti, c'è il verbale.

SANTANGELO (*M5S*). Non sono stati chiari, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le manderemo una copia del verbale, così potrà fare un riscontro e, se ha qualche osservazione, la farà. Prego di fare una fotocopia del verbale e di consegnarla al senatore Santangelo, così potrà riscontrare quanto è stato letto.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, ci apprestiamo a votarlo; per cui, prima di votarlo, chiedo di leggerlo, perché non mi mette nelle condizioni di poterlo votare.

PRESIDENTE. È stato letto due volte, senatore Santangelo. C'è anche la serietà dell'istituzione di cui facciamo parte. La rilettura del verbale è stata una risposta di cortesia ad una richiesta; una terza lettura sarebbe francamente indecorosa.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, c'è stato un problema audio.

PRESIDENTE. Ho capito. Vogliamo votarlo o lo diamo per approvato?

SANTANGELO (*M5S*). Chiedo la cortesia di leggerlo, prima di votarlo.

PRESIDENTE. Ho detto di fare una copia e di consegnargliela; se avrà da fare delle osservazioni, prenderà la parola. Non essendovi ulteriori osservazioni, oltre a questa poc'anzi sollevata (ma ora le faremo avere una copia, senatore), il processo verbale è approvato. (*Il senatore Santangelo fa segno di voler intervenire*).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,41*).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Era pervenuta alla Presidenza una richiesta di intervento da parte della senatrice De Biasi.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente!

FAZZONE (*PdL*). Oh, basta!

PRESIDENTE. Calma, senatore Fazzone, stia calmo.

Senatore Santangelo, ha chiesto la parola la senatrice De Biasi.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, intervenga sull'ordine dei lavori.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, lei ha dato per approvato il verbale, ma io ho una osservazione da fare. Al punto G1...

PRESIDENTE. Quando lei è intervenuto, le ho chiesto se era da sottoporre al voto.

SANTANGELO (*M5S*). Le chiedo il tempo di verificarlo e di approvarlo tra cinque minuti. Lei ha detto che non ci sono osservazioni. Io le dico che sul punto G1 c'è una virgola che non... (*Proteste dai Gruppi PD e PdL*).

FAZZONE (*PdL*). Vergognati! Vai a lavorare!

PRESIDENTE. Scusi, senatore Santangelo, lei può chiedere la votazione, è un suo diritto. Se la vuol chiedere, la chieda. Però non è che adesso...

SANTANGELO (*M5S*). In merito al riferimento all'ordine del giorno G1.1 (testo 2), credo che sia il G1.1.01. Chiedo una verifica, cortesemente, prima di darlo per approvato.

PRESIDENTE. Adesso gli Uffici faranno una verifica in tempo reale. Lei sostiene che il G1.1 (testo 2) in realtà sia un altro ordine del giorno.

SANTANGELO (*M5S*). Ho questo dubbio e chiedo questa verifica, prima di metterlo all'approvazione.

PRESIDENTE. Questa è una domanda specifica, che è giusto porre. Vediamo se in tempo reale gli Uffici sono in grado di rispondere.

Il verbale – mi dicono gli Uffici – è corretto; quindi, io sto a quanto mi certificano gli Uffici, dei quali mi fido. Se lei vuole votare il verbale, lo votiamo; altrimenti andiamo avanti con i lavori.

SANTANGELO (*M5S*). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale. (*Applausi ironici dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ecco questo lei lo può chiedere: perfetto. Procediamo alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Tutti i senatori sono pregati di dotarsi della tessera, qualora non l'avessero ancora presa. Prego di affrettarsi, è in corso la verifica del numero legale. Dichiara chiusa la verifica.

Il Senato è in numero legale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, mi perdoni, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Benissimo. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Il risultato era palese, però non vogliamo offrire ad avvio di giornata alcun pretesto di discussione.

FALANGA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*PdL*). Signor Presidente, le chiedo scusa, ma ai sensi del nostro Regolamento la controprova è disposta dal Presidente quando vi è una incertezza nel risultato del voto. Considerato che non vi è questo dubbio, non comprendo perché dobbiamo perdere tempo (*Commenti*) nel soddisfare istanze ed esigenze strumentali che non ci consentono di lavorare. Basta adesso!

PRESIDENTE. Senatore Falanga, la ringrazio per la sua osservazione, ma siamo ad avvio di giornata e la Presidenza non vuole offrire pretesti a nessuno. Quindi, si fa prima a procedere alla controprova piuttosto che dar luogo ad osservazioni che trovo assolutamente sensate quali quelle che lei ha pronunciato.

ESPOSITO Stefano (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano (*PD*). Signor Presidente, intervengo soltanto perché la mia osservazione venga messa a verbale.

Il Senato è in numero legale, ma certamente non grazie al Gruppo che ne ha richiesto la verifica, perché noi siamo qui e loro non ci sono. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL e GAL*).

PRESIDENTE. Bene, così resta a verbale anche questo.

Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi. (*Alcuni senatori segnalano il malfunzionamento del sistema elettronico della propria postazione*).

DI GIORGI, *segretario*. Mi scusi, Presidente, ma ho sbagliato a votare.

FEDELI (*PD*). Anch'io, Presidente.

PRESIDENTE. Ci sono postazioni che non hanno funzionato? Comunque, non ha importanza perché, come sapete, nella votazione sul processo verbale non c'è registrazione del nome.

Prendiamo comunque atto che alcuni colleghi hanno sbagliato a votare.

È approvato.

Come è stato già osservato, il risultato era chiaramente scontato, ma è stato comunque ulteriormente verificato e così avremo anche questo precedente.

Sulla scomparsa di Vincenzo Cerami

DE BIASI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (PD). Signor Presidente, spero che quest'Aula possa dedicare un momento di attenzione, perché considero corretto, giusto e importante che l'Assemblea ricordi la figura di Vincenzo Cerami, scomparso ieri all'età di 72 anni. (*I senatori del Gruppo M5S e alcuni senatori dei Gruppi PD e SCPI si levano in piedi.*)

Tutti noi in queste ore abbiamo avuto modo di leggere moltissimi attestati di stima e di affetto. Permettetemi di rivolgerne uno a nome mio e del mio Gruppo, ma spero anche con la condivisione dell'Assemblea.

Vincenzo Cerami era davvero un uomo straordinario. Ha avuto una vita ricchissima. È stato molte cose nella sua vita. Non è vero che abbia soltanto fatto lo scrittore e lo sceneggiatore: ha anche lavorato in America in campi del tutto diversi da quelli letterari. Era un cittadino del mondo, un intellettuale di altissimo valore, uno scrittore – voglio ricordarlo – che ha iniziato il suo percorso con Pier Paolo Pasolini, che è stato uno dei suoi professori, quello che lo ha avviato e gli ha dato il coraggio anche di iniziare quella vita di scrittore che è stata sempre improntata, come diceva lo stesso Cerami, al senso della realtà, alla voglia di raccontare la realtà così com'era. (*Brusio*). Mi scusi, Presidente, ma la pregherei di richiamare l'Aula ad un po' di silenzio.

Una vita, dicevo, improntata alla considerazione della realtà come la più grande fantasia che l'essere umano possa avere. I suoi iscritti e le sue sceneggiature straordinarie lo dimostrano, a cominciare da «Un borghese piccolo piccolo», il suo romanzo da cui venne tratto il famosissimo film con Alberto Sordi. Prima ancora aveva lavorato come vice regista con Pier Paolo Pasolini in «Uccellacci e uccellini», con Totò, lo ricorderete, e in tantissimi altri film, fino al sodalizio immenso con Roberto Benigni, culminato in quella straordinaria sceneggiatura di «La vita è bella» che ha riportato il cinema italiano alle più alte vette internazionali, tanto che il film è addirittura studiato nelle università. E di questo fatto dobbiamo ringraziare tantissimo Vincenzo Cerami.

Ma Vincenzo Cerami aveva anche un lato di passione civile e di impegno politico. Io l'ho conosciuto personalmente in quella occasione: lui è stato per un po' di tempo responsabile cultura, come si suol dire, del nostro partito, il Partito Democratico. Ebbene, io non ho mai conosciuto un responsabile cultura così poco responsabile cultura, perché ci metteva tutta la vita. E a noi che magari un po' ingenuamente e un po' burocratica-

mente cercavamo di spiegarli le leggi, i provvedimenti e le cose da fare ci guardava e ci diceva che era la cultura a dover essere sostenuta, questo immenso fiume di idee.

Abbiamo trascorso serate indimenticabili a base di panini e acqua minerale, con lui che si lamentava e diceva, quando si trovava nel mio ufficio alla Camera: «Ma neanche un whisky mi offri?». Era un uomo che amava tantissimo la vita, era un gaudente: gli piaceva mangiare bene e bere, gli piaceva stare in compagnia e comunicare. Da questo credo abbia tratto anche la grande, straordinaria forza che l'ha portato ad avere un impegno politico a tempo pieno fino ad arrivare ad essere assessore alla cultura nel Comune di Spoleto.

Ebbene, mi avvio rapidamente alla conclusione, anche se ci sarebbero da dire tantissime cose. Dico solo che Vincenzo Cerami è stato l'intellettuale che tutti noi vorremmo poter frequentare e conoscere, ed è vero quello che dice Roberto Benigni: è un dono averlo incontrato. Lo dico in modo sincero e commosso perché, anche dal punto di vista umano, raramente una persona di così alta cultura è stata in grado di comunicare umiltà e intelligenza, con quello sguardo chiaro così ironico e così profondo che diceva tantissimo.

Mi resta un rimpianto. Lui ha sempre detto: con te bisognerebbe andare a fare un tango sul Tevere. È un'immagine che trovo molto bella, perché ritrae un uomo votato alla vita e questo – ripeto – è un piccolo rimpianto che mi rimane. Ma il grande riconoscimento che voglio fare a Vincenzo Cerami sta nella sua capacità di aver associato nei suoi scritti e nelle sue sceneggiature la piccola storia degli individui con la grande storia dell'umanità, riassunto in quella semplice frase che c'è alla fine di «La vita è bella», quando il bambino abbraccia la madre e dice: «Mamma, abbiamo vinto». In quella frase c'è tutto: c'è la felicità immensa di un'umanità liberata con dietro il dolore straziante delle vittime che per la libertà hanno combattuto.

Ciao Vincenzo, non ti dimenticheremo. (*Vivi, prolungati applausi. L'Assemblea si leva in piedi.*)

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, anch'io personalmente, in quanto lavoratore del cinema, insieme al mio Gruppo, mi unisco al ricordo di Vincenzo Cerami, un grande sceneggiatore. Purtroppo, negli ultimi anni molti sceneggiatori sono scomparsi e questo fa sì che stia finendo una scuola di sceneggiatura che ha attraversato gli ultimi cinquant'anni regalando veramente grandi capolavori al cinema italiano.

Nel ricordo di Vincenzo Cerami, auspico che tutti noi riusciamo a favorire il più possibile la ripresa e lo sviluppo dell'attività dei giovani scrittori, per far risorgere in qualche modo la grande tradizione del cinema italiano. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD.*)

* LIUZZI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*PdL*). Signor Presidente, sceneggiatura, narrativa, saggistica, poesia: sono tutti i piani di una descrizione che ha interessato la vita, l'opera e la straordinaria capacità di Vincenzo Cerami di manifestare il pensiero dell'uomo.

Mi piace ricordarlo in questa sede accumunando il mio e il sentimento del Popolo della Libertà a quello saggiamente sinora espresso da quest'Aula per la sua grande capacità di essere un affabulatore, sempre però sobrio, sempre però in grado di mettere in evidenza l'umanità profonda: quella che, appunto, si legge nell'interlocuzione con l'altro.

Le sue narrazioni, sempre improntate a dare del paesaggio una grande e straordinaria vitalità, erano prima di tutto paesaggi umani, ossia fatti della grande e varia umanità, così come appreso dalla grande lezione dovuta alla frequentazione di Pier Paolo Pasolini.

Desidero ricordare il suo indulgere alla nostalgia, ovvero ad una categoria dell'anima che spesso è anche categoria dello spirito, la sua capacità di rappresentare la nostalgia come qualcosa fortemente insito nell'uomo e che connota l'umanità intera, con un ulteriore particolare che è giusto che io, uomo del Sud, metta in evidenza: il suo essere meridionale, ma non solo dal punto di vista geografico, perché la sua meridionalità rappresentava tutti i meridioni e tutti i sud del mondo.

Con questi sentimenti, signor Presidente e signore senatrici e senatori, ricordo a tutti che la vita è bella, come lui stesso ci diceva: anche dopo la sua scomparsa abbiamo la possibilità di credere e di essere convinti che la vita va vissuta. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e M5S*).

PRESIDENTE. La Presidenza naturalmente si associa al ricordo di una delle personalità più importanti del mondo della cultura e della creatività italiana.

Reputo giusto che il Senato, attraverso le parole dei suoi componenti, abbia ricordato la figura di Vincenzo Cerami e il suo grande contributo alla vita culturale italiana.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(825) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere
(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Garavini ed altri, Migliore ed altri, Brunetta ed altri)

(93) LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

(656) DE CRISTOFARO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso o similare

(722) SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

(827) GIARRUSSO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere (ore 9,58)

Approvazione del disegno di legge n. 825

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 825, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Garavini ed altri, Migliore ed altri, Brunetta ed altri, 93, 656, 722 e 827.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 825.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1.

Riprendiamo dall'emendamento 1.4, sul quale il relatore e la rappresentante Governo hanno rivolto un invito al ritiro, preannunciando altri-menti parere contrario.

Senatore Giarrusso, le chiedo se accetta o no l'invito al ritiro che le è stato rivolto.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

SANTANGELO (*M5S*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richie-sta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santan-gelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante proce-dimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la se-duta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,59, è ripresa alle ore 10,01).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	234
Senatori votanti	233
Maggioranza	117
Favorevoli	39
Contrari	194

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 825, 93, 656, 722 e 827**

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, sull'emendamento 1.5 è stato formulato un invito al ritiro. Lo accetta?

GIARRUSSO (*M5S*). No, signor Presidente, e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.5.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

***Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 825, 93, 656, 722 e 827***

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, ritira l'emendamento 1.6 o insiste per la votazione?

GIARRUSSO (*M5S*). Non lo ritiro, Presidente, e insisto perché venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.6.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 825, 93, 656, 722 e 827**

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento 1.7 è stato formulato un invito al ritiro. Lo accetta, senatore Giarrusso?

GIARRUSSO (*M5S*). No, signor Presidente, e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.7.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*). (*Proteste dal Gruppo M5S*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 825, 93, 656, 722 e 827**

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, mi spiace prestare maggiore attenzione al lato dell'emiciclo alla mia sinistra, ma devo denunciare per l'ennesima volta che c'è un collega che ha una particolare propensione per la musica. (*Ilarità*).

PRESIDENTE. Disporremo le verifiche, senatore.

SANTANGELO (*M5S*). Le sto evidenziando, Presidente, quale è la scheda, e chiedo cortesemente che la stessa venga ritirata.

PRESIDENTE. La senatrice Segretario provvederà a verificare. (*La senatrice Segretario si avvicina ai banchi del PdL e ritira una scheda. Applausi dal Gruppo M5S.*)

VOCE DAL GRUPPO M5S. Vergogna!

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Vorrei portare all'attenzione dell'Aula che stiamo notando che c'è un senatore che ha a disposizione due schede.

PRESIDENTE. A questo ci sta pensando il senatore Segretario. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.100.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, visto che il Governo si rimette all'Aula, vorrei spiegare bene cosa comporta l'ordine del giorno G1.100. Esso impegna il Governo a coinvolgere la Commissione nell'ambito delle procedure volte all'emissione di provvedimenti soppressivi di eventuali sedi o presidi delle forze dell'ordine. Trattandosi di un impegno semplicemente a rendere edotta la Commissione affinché possa dare un contributo fattivo, chiediamo che l'Aula si esprima favorevolmente, perché ci sembra un passaggio utile per avere una visione d'insieme rispetto alla lotta alla criminalità organizzata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
nn. 825, 93, 656, 722 e 827**

PRESIDENTE. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G1.101 come raccomandazione proponendo una riformulazione, che ritengo sia già nota ai presentatori. Chiedo ai presentatori se intendono accettarla.

MORONESE (*M5S*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.101 (testo 2) è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno G1.102 può essere accolto come raccomandazione dal Governo con una riformulazione. Senatore Giarrusso, accetta la riformulazione?

GIARRUSSO (*M5S*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.102 (testo 2) è accolto come raccomandazione.

Passiamo all'ordine del giorno G1.103, che il Governo è disponibile ad accogliere come raccomandazione con una riformulazione.

BIGNAMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*M5S*). Signor Presidente, pregherei il rappresentante del Governo di pensarci un po', vista la posizione strategica – si parla di Expo 2015 – di Malpensa. Inoltre, non ci sono costi perché la Regione si è accollata le spese. Chiedo se sia possibile aggiungere un avverbio alla formulazione proposta dal Governo, del tipo: «invita fortemente» o «caldamente».

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut.*). Ne abbiamo parlato poco fa anche con la collega D'Adda: in questo caso diciamo pure che si tratta di una visione *bi-partisan* dei senatori della Provincia di Varese, ma con un interesse ovviamente diffuso a tutto il Paese. L'importanza di tale ordine del giorno non sfugge neanche al Governo e in questo senso abbiamo ricevuto prima rassicurazioni in tale direzione. Credo che si tratti di una riformulazione che comunque impegna il Governo in maniera forte a collaborare con Regione Lombardia per mettere dei presidi a garanzia rispetto a penetrazioni di malavita. Per tale ragione, credo che tale ordine del giorno non possa che essere visto con favore, anche nella sua riformulazione.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ribadisco l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno, nel testo riformulato, come raccomandazione. Infatti, invitare il Governo a verificare con urgenza la possibilità di revocare questa disposizione mi sembra un obiettivo che ci possiamo porre, considerata la delicatezza della questione e anche l'interesse ad avere presidi di questo tipo in un'area sensibile per i progetti che si stanno avviando in quella zona.

PRESIDENTE. Senatrice Bignami, penso che l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno sia comunque un'indicazione significativa da parte dell'Aula del Senato considerando lo scopo per il quale esso è stato proposto.

BIGNAMI (*M5S*). Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.103 (testo 2) è accolto come raccomandazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 825, 93, 656, 722 e 827**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento, già illustrato, e su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GOTOR, *relatore*. Signor Presidente, invito il senatore Giarrusso a ritirare l'emendamento 2.1.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il mio parere è conforme.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, accoglie l'invito al ritiro?

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, il Movimento 5 Stelle ritiene che una Commissione antimafia composta da 50 persone sia un organismo non agile per i lavori che intende effettuare: una Commissione composta di 40 persone, tra senatori e deputati, ci sembrava più opportuna. Pertanto, non ritiriamo l'emendamento.

BERNINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei solo segnalare che sulla votazione relativa all'articolo 1 ho espresso erroneamente un voto contrario quando in realtà intendeva votare in senso favorevole.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, mi sono erroneamente astenuto dalla votazione dell'articolo 1 ma intendeva votare in senso favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 825, 93, 656, 722 e 827**

CHIAVAROLI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei rimanesse agli atti che il mio voto sull'emendamento 2.1 era contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 825, 93, 656, 722 e 827**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 825, 93, 656, 722 e 827**

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, nella precedente votazione non sono riuscito ad esprimere il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 825, 93, 656, 722 e 827**

FALANGA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*PdL*). Signor Presidente, nella precedente votazione avrei voluto votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale è stato presentato un emendamento, già illustrato, e su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GOTOR, *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo invita al ritiro dell'emendamento 5.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 5.1?

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, pur consapevoli che le norme consentono alla Commissione di superare le barriere del segreto

che le venissero opposte da altre pubbliche amministrazioni, riteniamo molto importante rafforzare in questo modo l'impianto della legge in modo che sia chiaro ed evidente a tutti che non vi sono segreti opponibili alla Commissione d'inchiesta sulla mafia.

Per questo motivo, insistiamo per la votazione dell'emendamento 5.1.

PALMA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*PdL*). Signor Presidente, sperando che il mio intervento non turbi o non commuova anche oggi il cittadino senatore Crimi, vorrei fornire una sola delucidazione al senatore Giarrusso in ordine all'emendamento 5.1. In sostanza, si chiede in modo secco che non sia opponibile alla Commissione il segreto di Stato, d'ufficio, professionale e bancario. La norma viene posizionata dopo il comma 3 e prima del comma 4 dell'articolo 5.

Per capire bene la questione e decidere come votare, chiedo allora al senatore Giarrusso in che modo concilia questa disposizione con quella di cui al successivo comma 4, nel quale il regime del segreto istruttorio od investigativo – senz'altro importante, ma non più importante del segreto di Stato – viene trattato in maniera assolutamente diversa. Chiedo poi se egli ritiene che, ove si intenda raggiungere la non opponibilità di qualsivoglia tipo di segreto alla Commissione, debba necessariamente essere ricompreso nell'emendamento da lui presentato anche il segreto di cui al comma 4.

GOTOR, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOTOR, *relatore*. Signor Presidente, visto che ieri abbiamo a lungo dibattuto su una congiunzione, faccio notare che nel testo dell'emendamento 5.1 vi è un refuso. Dove si dice: «non è opponibile il segreto di Stato», la parola: «e» non è una congiunzione ma voce del verbo essere.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei rispondere al collega Nitto Palma. Vi è un motivo ben preciso alla base della formulazione dell'emendamento 5.1, perché il comma 4 prevede un'opposizione temporanea, limitata nel tempo, di un segreto legato all'attività istruttoria d'indagine; infatti, si può pregiudicare un'indagine qualora ne venga reso noto il suo specifico contenuto.

Ripeto, però, che tale opposizione ha comunque una limitazione temporale di sei mesi, addirittura non prorogabile. Pertanto, non è un'opposizione netta e inevitabile, ma è un'opposizione temporanea che può anche essere accolta. Penso infatti che la Commissione non terminerà i suoi lavori in qualche mese, visto che da dieci-dodici anni (e forse anche più) c'è la Commissione antimafia, ma – per intenderci – la mafia c'è ancora.

Questo è un aspetto importante da sottolineare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 825, 93, 656, 722 e 827

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 825, 93, 656, 722 e 827**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 825, 93, 656, 722 e 827**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento, già illustrato, su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GOTOR, *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, signor Presidente.

GIARRUSSO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo solo per un chiarimento.

In Commissione ci è stato detto che gli oneri derivanti dall'istituzione e dal funzionamento della Commissione sono già a carico del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, così come prevede il nostro emendamento. Se così fosse, noi siamo disponibili a ritirare l'emendamento 7.1, altrimenti lo manteniamo. Vorremmo però una conferma al riguardo dai rappresentanti della 1^a Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. La conferma gliela dà la Presidenza: è così. Quindi, se lei ritiene, può procedere al ritiro.

GIARRUSSO (*M5S*). In questo caso, ritiriamo l'emendamento 7.1.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 7.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, a nome del Movimento 5 Stelle, chiediamo e chiederemo sempre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico proprio per impedire questo modo – che non voglio definire – di votare per persone assenti. È una cosa fondamentale anche per lei, signor Presidente, e per tutti i colleghi: è offensivo nei confronti di questa Aula votare per una persona assente.

Lo chiediamo in modo sereno, però poniamo fine a questa pratica ignobile! (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*).

PRESIDENTE. Il senatore Segretario sta effettuando le opportune verifiche. La ringrazio della segnalazione.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, ho proprio assistito, e vorrei suggerire adesso...

PRESIDENTE. Il senatore Segretario sta effettuando le verifiche sulla base delle segnalazioni. Invito tutti a rispettare le corrette procedure di votazione. La ringrazio della segnalazione.

CRIMI (*M5S*). È una scena ignobile! Deve sparire la tessera dalla mano destra, perché è stata fatta questa operazione.

PRESIDENTE. Comunque, c'è il senatore Segretario. Quindi, la ringrazio per la sua segnalazione, e procediamo.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 825, 93, 656, 722 e 827

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 825, 93, 656, 722 e 827**

PRESIDENTE. Il senatore Fasano mi comunica di non essere riuscito a partecipare alla votazione dell'articolo 8.

Passiamo alla votazione finale.

MAURO Giovanni (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL*). Signor Presidente, ... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi che si devono allontanare di farlo in silenzio e coloro che restano in Aula di rimanere in silenzio. Prego però anche il senatore Mauro Giovanni di iniziare il suo intervento, perché intervenendo si ottiene maggiore ascolto, come lei sa, ahimè, conoscendo le Aule parlamentari.

MAURO Giovanni (*GAL*). Senz'altro, Presidente. Tra l'altro, il dibattito che si è svolto in merito a taluni emendamenti ci ha già consentito di esprimere le nostre posizioni.

Non possiamo che anticipare, a nome del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, il voto favorevole a questo disegno di legge. Esprimiamo vivo compiacimento per il fatto che esso non abbia subito alcuna modificazione rispetto al testo che è stato esitato dalla Camera dei deputati, perché questo consente un immediato insediamento della Commissione parlamentare antimafia: una Commissione che ci auguriamo possa lavorare con serietà e determinazione, in un momento in cui l'opinione pubblica e i cittadini tutti si attendono risposte molto serie e concrete dal punto di vista della lotta alla criminalità organizzata.

È una criminalità organizzata sempre più sofisticata, che sempre più ci appare vicina al mondo economico e finanziario, una criminalità organizzata prepotente e che crea le condizioni... (*Brusìo*). Chiedo scusa, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, soprattutto qui sul lato destro, vi pregherei di limitare il brusio. Senatore Santangelo, anche nelle sue verifiche postume, consenta però al collega di svolgere il suo intervento, altrimenti si crea un altro tipo di intralcio.

MAURO Giovanni (*GAL*). Una Commissione antimafia che sappia cogliere ciò che già la società – mi riferisco soprattutto al Meridione – ha maturato dal punto di vista dell'allontanamento rispetto al comune sentire: oggi sempre più larghi strati della popolazione avvertono il fenomeno malavitoso della criminalità organizzata della cittadinanza stessa e come nemico delle prospettive di crescita. Oggi il binomio criminalità organizzata-sottosviluppo è entrato nelle corde e nel sentire della gente, nei ragionamenti quotidiani, soprattutto delle nuove generazioni e di larghissimi strati della società. Oggi sappiamo che la criminalità organizzata non uccide soltanto persone, ma uccide speranze: di prospettiva, di crescita, di futuro.

Ci auguriamo che anche le note polemiche che sono apparse nel dibattito di queste due giornate possano non albergare nella Commissione parlamentare antimafia, perché deve essere la Commissione dove tutti cercano di dare il proprio contributo, al di là dello schieramento politico di appartenenza, al di là del lato dell'emiciclo dove ci si siede: una contrapposizione in quel caso sarebbe davvero assurda.

Eppure è stato sgradevole dover ascoltare in quest'Aula che qualcuno ancora si attarda a voler discriminare e distinguere tra chi favorisce e chi non favorisce l'attività o le azioni della malavita organizzata. Non può esistere: è tra le precondizioni della politica e del far politica il considerare questi fenomeni come davvero nemici di una società civile.

Ci rallegriamo veramente anche della maturità del dibattito, che ha portato al ritiro di alcuni emendamenti che avrebbero potuto ingenerare alcune considerazioni un po' particolari. Avevamo avuto quasi il sospetto – lo dico con molta franchezza, Presidente, colleghi e colleghi – che tali emendamenti fossero presentati per il piacere o nello spirito di aprire anche ambiti di indagine sugli stessi organi inquirenti, sulle stesse persone che hanno dovuto svolgere – e coraggiosamente hanno svolto – indagini in procure importantissime e molto sensibili. Io appartengo ad una terra che ha pagato un altissimo prezzo di sangue nella lotta alla mafia. La mafia siciliana, infatti, è stata combattuta e ha visto versato il sangue soprattutto di siciliani. Conosciamo solo un grande non siciliano che ha dato la sua vita nella lotta alla mafia: il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa; tutti gli altri sono grandi e illustri siciliani, che hanno amato non solo il loro lavoro, ma anche la loro terra e i loro concittadini.

Per tali ragioni, la serenità nel dibattito, il non inserire elementi di turbativa in una lotta che non può avere né esitazioni né doppi giochi mentali, è un onore che viene tributato anche a coloro che hanno vissuto l'antimafia con onestà intellettuale, con grande passione e grande amore. Sono questi uomini, e concludo, signor Presidente, che devono essere di esempio, non solo per la classe politica ma per ciascun cittadino, e devono essere sempre ricordati: ricordati non per la storia che hanno costruito, ma per la storia che ancora dobbiamo costruire nella direzione della liberazione dalle associazioni mafiose di qualunque tipo.

Oggi più che mai, da questa Camera alta del Parlamento italiano, deve venire un monito chiaro; lo stiamo già esprimendo con la celerità

del varo della Commissione; dobbiamo confermarlo – mi auguro – anche negli interventi di ciascun Gruppo. Dobbiamo far emergere che oggi la politica e le istituzioni, pienamente consapevoli della delicatezza del momento che viviamo, riescono a dare all'unisono una risposta che non dà spazio o respiro a chi cerca, nella disoccupazione e nella disperazione in cui vivono attualmente le nostre famiglie, di vendere false speranze di momentanei arricchimenti.

Questo deve essere il grande messaggio morale che viene oggi dal Senato della Repubblica; questo mi auguro possa essere, con il voto unanime del Senato, il viatico della nuova Commissione antimafia, alla quale auguriamo un proficuo lavoro. (*Applausi dal Gruppo GAL*).

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie-Partito socialista italiano, vorrei manifestare una preoccupazione che il dibattito di ieri in qualche misura ha evidenziato. La mafia non può essere questione che viene utilizzata dall'una o dall'altra parte per una lotta politica: in tema di contrasto alla mafia dobbiamo apparire tutti uniti. Tuttavia, per sviluppare in maniera efficace e coerente questa lotta, non nelle parole, ma nei fatti, è necessario avere uno strumento efficace, rapido e attento, in particolare, al fenomeno, non interessato a sviluppare campagne di lotta politica, che francamente in questo momento non hanno bisogno di essere incrementate.

Credo che la Commissione antimafia debba, in particolare, sviluppare l'analisi dei nuovi fenomeni, avere capacità di approfondimento effettive, sviluppare correzioni e modifiche del nostro sistema ordinamentale, che consentano una maggiore efficacia nella lotta, in particolare per quanto riguarda la tempestività di adeguamento delle nostre norme all'indiscussa capacità di evolversi della mafia verso nuovi modelli e nuove azioni.

Gli ambiti di lavoro della Commissione saranno sicuramente quelli tradizionali, ma non bisogna tralasciare l'approfondimento verso nuove modalità e nuovi aspetti. In questo senso, anche le sollecitazioni che venivano dal Gruppo Movimento 5 Stelle in merito ad una visione internazionale, che tenga conto anche degli aspetti geopolitici dell'azione della mafia, rappresentano sicuramente un elemento di grande importanza. All'interno di ciò, inserisco la necessità di un approfondimento delle questioni relative all'immigrazione illegale, che sicuramente hanno contatti molto stretti con l'azione criminale dei gruppi mafiosi nazionali e internazionali.

La Commissione antimafia, però – devo dirlo con estrema franchezza e anche con qualche preoccupazione – deve essere presidio di garantismo; deve avere la capacità di sviluppare dibattiti ed approfondimenti che non

generalizzino, ma che siano in grado di distinguere ed assegnare competenze e responsabilità, che spesso, nel passato, non sono state individuate con efficacia e puntualità.

È opportuno prendere in esame anche le nuove modalità con cui la mafia fa i suoi affari, non sempre riconducibili in prima istanza al codice penale. Ormai c'è una mafia che agisce all'interno del mercato legale, coperta in particolare da istituzioni finanziarie nazionali ed internazionali. È quindi verso questa azione che bisogna aumentare la nostra capacità di analisi, di approfondimento e di osservazione libera dai pregiudizi, perché non si può fare la lotta alla mafia con il pregiudizio: bisogna affrontare questo argomento e questa situazione con determinazione, con ampia visione e senza verità rivelate.

Per queste ragioni, ribadiamo il nostro voto favorevole e la necessità che si proceda il più rapidamente possibile alla costituzione della Commissione e alla ripresa di un'attività proficua. (*Applausi dei senatori Nencini e Di Maggio*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, anche noi abbiamo insistito molto, già nel dibattito di ieri, sulla necessità di una rapida istituzione della Commissione antimafia nella XVII legislatura. Questa è anche la ragione per la quale – come abbiamo detto ieri sera in quest'Aula – abbiamo molto insistito affinché il testo rimanesse quello votato alla Camera, così da avere tempi quanto più rapidi possibile.

Del resto, com'è stato detto più volte nel corso di questa discussione, le attività criminali connesse alle mafie si intrecciano sempre più con una pervasiva penetrazione nella vita economica del Paese, con una grande capacità di intessere rapporti con la criminalità internazionale, utilizzando canali finanziari per l'attività di riciclaggio delle risorse, frutto spesso di attività illecite.

Quindi, non solo rimangono ferme dal nostro punto di vista le capacità classiche – per così dire – di inquinamento e di corruzione della vita pubblica, che hanno per l'appunto storicamente connotato il fenomeno mafioso, ma negli ultimi venti anni, in particolare, le mafie hanno evidenziato un'enorme capacità di modificare le proprie caratteristiche, le proprie modalità operative e concezioni strategiche, e tanto meno oggi – e per questo abbiamo votato a favore di alcuni ordini del giorno presentati sul tema – si possono ormai considerare le mafie un semplice retaggio delle sole Regioni meridionali.

Al contrario, come dimostrano le inchieste giudiziarie, la loro capacità pervasiva di insediarsi in tutto il territorio nazionale, finanche europeo, riuscendo a radicarsi profondamente nel tessuto economico locale – producendo quindi effetti nefasti sulla vita economica, sulla legalità della

sfera politica e amministrativa e sull'ordine pubblico – ci sembra un elemento assolutamente assodato.

Questo è il motivo per il quale la lotta alla mafia richiede un impegno strategico contro le collusioni e le zone d'ombra che permangono anche nella politica nazionale e nella pubblica amministrazione, essendo questo il vero brodo di coltura entro cui il fenomeno mafioso si alimenta e prospera, provocando, purtroppo, danni ingentissimi alla vita democratica del Paese e anche alle libertà fondamentali dei cittadini. In questo senso guardiamo con favore alla presenza, all'interno del disegno di legge in esame, di significativi riferimenti all'infiltrazione economica delle mafie, nonché all'attività di organizzazioni mafiose di origine straniera.

Vorremmo quindi dire – è in questo senso che voteremo con grande convinzione a favore di questo provvedimento – che abbiamo bisogno che questa legislatura, nella quale si insedia per l'ennesima volta la Commissione antimafia, possa mettere in campo un intervento che non inciampi nella liturgia, per così dire. Proprio per questo consideriamo – lo dico naturalmente anche ai relatori – assolutamente decisivo aggiornare il nostro punto di vista. Vorremmo soffermare la nostra attenzione su un punto di fondo. Stiamo parlando, a nostro avviso, di una nuova forma di capitalismo, efficacissimo e spregiudicato. Ormai il centro di interesse del fenomeno mafioso non è semplicemente fare soldi, come in passato, ma è anche e soprattutto come investire le risorse accumulate. Parliamo, per difatto, di una stima di 30 miliardi di euro all'anno che vengono movimenti, con un'immissione nell'economia legale di un capitale in nero che fa saltare ovviamente ogni regola del mercato, permettendo, ad esempio, alle imprese mafiose di concorrere con il massimo ribasso in tutte le gare d'appalto. Naturalmente questo capitale permette anche un nuovo tipo di investimento, forse ancora più redditizio del mercato della droga; questo nuovo investimento coincide con il grande tema dello smaltimento dei rifiuti.

Personalmente – i colleghi lo sanno – vengo da una Regione, la Campania, la cui cosiddetta emergenza rifiuti nel corso di questi anni non è stata semplicemente dovuta all'incuria e all'incapacità di scegliere una strada efficace da parte della classe politica locale, che pure c'è stata e che, com'è noto, è stata giustamente punita dal voto degli elettori. Ma c'è anche qualcosa in più: c'è anche il dato, che non possiamo in quest'Aula sottovalutare neanche per un attimo, del continuo e decennale sversamento illegale di rifiuti tossici industriali, gestito direttamente dalle mafie, con una capacità di abbattimento dei costi superiore al 70 per cento rispetto ai prezzi che vengono normalmente proposti dal mercato legale.

Naturalmente, come dicevo un attimo fa, si tratta ormai di un fenomeno che non riguarda soltanto la Campania o la Sicilia: come ho accennato, il policentrismo mafioso ci porta a parlare di un'unica capitale, adirittura dell'intero continente, e di un'attitudine anche delle nostre grandi metropoli del Nord di non opporsi e invece di favorire purtroppo l'infiltrazione mafiosa. Ora, noi speriamo che la Commissione possa occuparsi di tale aspetto dopo che però per anni è stato sottovalutato: l'ingerenza ma-

fiosa nel Nord del Paese è stato purtroppo un tema rispetto al quale la politica è stata silente per troppo tempo.

Pensiamo invece che occorra indagare con forza sulle nuove modalità con cui si è determinato il rapporto mafia-politica: il rapporto di reciproca convenienza e anche di reciproco inabissamento. Si pensi soltanto al numero crescente di casi di candidati alle elezioni amministrative e di scioglimento di diversi Comuni per infiltrazione. È bene allora che il Parlamento dia risposte celeri a tutte queste esigenze. Abbiamo salutato con grande gioia il fatto che pochi giorni fa la Camera – naturalmente sperriamo lo farà anche il Senato con la stessa forza – abbia modificato l'articolo 416-ter del codice penale, che punisce il voto di scambio politico-mafioso, allargandone finalmente le fattispecie applicative.

Naturalmente pensiamo anche, pur sapendo che questo è un tema molto difficile – l'ho già sollevato in quest'Aula più volte e ne ho discusso, con dei punti di vista differenti, anche con il senatore Lumia – che bisogna almeno discutere, senza pregiudizio, di tutto il tema che riguarda gli strumenti della repressione. Sapete, nel corso di questi anni (l'ho detto anche nelle varie Commissioni di cui faccio parte), alcune norme, in particolare l'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, sono state elemento di condanna nei confronti del nostro Paese, in particolare da parte dell'Europa. Naturalmente sappiamo bene che si tratta di un tema difficile e sappiamo anche che quell'articolo ha consentito, in una fase storica molto precisa, di contribuire sicuramente all'abbattimento o almeno all'attacco del fenomeno mafioso. Il punto di riflessione che però pongo a voi e pongo all'Aula – ed è appunto la domanda che secondo me dobbiamo farci – è se oggi non sia semplicemente una prova di civiltà, ma anche di rapporto di forza modificato mettere in discussione quell'ordinamento. Ritengo che oggi la società civile sia più forte e meno subalterna di prima alla logica mafiosa. E, quindi, all'interno della società civile, è possibile almeno discutere di alcuni temi che, per l'appunto, nel corso di questi anni sono stati oggetto di una riflessione, e vorrei che in questo Parlamento questa discussione potesse almeno essere fatta.

È per queste ragioni che spero davvero che l'istituzione di questa Commissione non venga vissuta semplicemente come un atto liturgico – l'ho detto poco fa – ma venga immaginata come una vera domanda di cambiamento, di trasparenza e di verità.

E mi piace ricordare, proprio in quest'anno in cui ricorre il 25º anniversario della sua morte, Peppino Impastato, ammazzato nel 1978, proprio nello stesso giorno in cui le Brigate rosse ammazzavano Aldo Moro, e ancora oggi per noi, donne e uomini della sinistra democratica, imprescindibile punto di riferimento. Mi piace pensare a lui oggi, a lui ma anche – mi vorrei soffermare pochi secondi anche su questo – ad altri uomini di diverse culture politiche, Piersanti Mattarella, per esempio, Pio La Torre o Paolo Borsellino (il cui anniversario della morte, peraltro, ricorre proprio domani), persone che non avevano semplicemente ruoli diversi (anche quello), ma che avevano anche e soprattutto culture politiche differenti

e che però, ciò nonostante, erano unite dalla stessa condanna e dalla stessa lotta.

Vorrei che oggi da parte nostra, di quest'Aula, non solo andasse il nostro ricordo a queste figure straordinarie che hanno fatto grande la storia del nostro Paese, ma ci fosse anche l'impegno per un lavoro serio, efficace e speriamo anche produttivo in direzione di un vero avanzamento nella lotta contro le mafie. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e SCPI e del senatore Bruno*).

BISINELLA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (*LN-Aut*). Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentante del Governo, il Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie, come anticipato anche in sede di discussione generale, voterà con convinzione a favore del disegno di legge istitutivo della Commissione antimafia, istituzione che è una costante nel nostro panorama politico-istituzionale, la cui presenza e il cui rinnovamento, dati i compiti molto delicati e di assoluta rilevanza che è chiamata a svolgere, si giustificano alla luce della permanente minaccia che la criminalità organizzata rappresenta per la democrazia ma, va detto, anche per la competitività economica del nostro Paese e per la stessa sovranità dello Stato.

Va anche detto, però, che se ad ogni legislatura ci ritroviamo a rinnovare l'istituzione della Commissione questo è anche il segno, purtroppo, di una sconfitta, poiché ad oltre 150 anni dalla sua nascita non solo lo Stato unitario italiano non è riuscito a sradicare il fenomeno, ma sta scontrando il suo persistente rafforzamento e allargamento, che adesso interessano anche i nostri *partner* europei.

Non c'è sovranità senza controllo del territorio e monopolio della forza legale; non c'è competitività se le imprese non possono beneficiare di un ambiente sicuro. E proprio per questo motivo la lotta alla criminalità organizzata di per sé è una misura di sviluppo per il nostro Paese, e questo va sottolineato. Non esiste democrazia là dove il voto è condizionabile e lo Stato per sopravvivere deve alimentarsi anche con il denaro tratto dalla malavita o dalle organizzazioni criminali. Quindi, il quadro di esame è davvero complesso.

Risponde a realismo anche l'adattamento dell'oggetto dell'inchiesta parlamentare, che si è allargato progressivamente fino a coprire anche territori differenti rispetto a quelli di origine di mafia, camorra e 'ndrangheta – come ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto, così come poco fa anche dal senatore De Cristofaro – adattamento volto a monitorare la germinazione di cellule criminali nel resto del Paese. Questo allargamento dell'oggetto cerca di tenere in considerazione e includere anche il fenomeno delle organizzazioni malavitate straniere, purtroppo presenti ormai in maniera radicata nel tessuto del nostro Paese, responsabili di reati odiosi, come il narcotraffico o addirittura la tratta di esseri umani.

Nell'esprimere quindi il mio sì, e il sì del Gruppo parlamentare di cui faccio parte, al disegno di legge in esame, desidero sottolineare alcuni aspetti sui quali auspicchiamo che la Commissione in via di ricostituzione possa far luce nei prossimi mesi ed anni.

La trasformazione e la finanziarizzazione del crimine organizzato ci impongono in primo luogo di prestare grande attenzione all'individuazione dei patrimoni illegittimi e, parallelamente, anche al modo in cui vengono utilizzati i beni confiscati alle persone oggetto di provvedimenti restrittivi della libertà personale. Ne va garantita la destinazione sociale, comunque la si voglia declinare, a favore della collettività, anche sotto forma di maggiori risorse, ad esempio da utilizzare per le forze della Polizia, che sappiamo essere, le forze dell'ordine in generale, sempre sotto organico e cari-enti di risorse. Questo – lo voglio sottolineare – è stato fatto all'epoca in cui alla testa del Viminale c'era il ministro dell'interno Roberto Maroni, che per primo ha capito l'importanza di aggredire le associazioni mafiose e criminali nel loro patrimonio provvedendo alla confisca dei loro beni. Grazie a lui sono stati raggiunti risultati addirittura insperati sul fronte della confisca dei beni, con l'istituzione – lo ricordo – dell'agenzia nazionale a ciò preposta, che hanno consentito di colpire nel vivo del loro sistema di sostentamento le organizzazioni criminali. Lo stesso Ministro ha poi provveduto – mi ricollego a quanto detto prima dal senatore De Cristofaro – anche allo scioglimento di molti Comuni e consigli comunali per infiltrazioni mafiose.

Dovremo quindi verificare anche l'avanzamento per quanto riguarda la lotta al riciclaggio e al gioco d'azzardo che spesso l'accompagna. Saremo chiamati anche a valutare l'applicazione delle norme adottate per assicurare correttezza nelle procedure concernenti gli appalti. Questo riguarda, purtroppo, il territorio di moltissime Regioni.

Un ulteriore terreno sensibile, infine, è quello che concerne i rapporti tra criminalità organizzata e politica. Anche noi vediamo con molto favore la previsione di una fattispecie criminosa apposita per il voto di scambio politico-mafioso. Inoltre, dovrà essere posta particolare attenzione anche ai rapporti nell'ambito delle amministrazioni locali, rispetto alle istituzioni nazionali, perché rischiano infiltrazioni e sono destinatarie di pressioni ambientali spesso insopportabili. Peraltro, sottolineo che in Commissione affari costituzionali stiamo proprio analizzando uno specifico disegno di legge, presentato dalla collega Lo Moro, che personalmente condivido molto nel merito, riguardante l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali.

Quindi, non si tratta soltanto di accertare fatti e collocarli in prospettiva, ma di discutere anche di innovazioni legislative in grado di ostacolare lo sviluppo di queste connivenze, fermo restando che, purtroppo, in questo campo non ci sono soluzioni facili, come prova la circostanza che diversi Paesi fronteggiano con misure diverse dettate anche dalle urgenze del tempo lo stesso problema.

Nel mondo esistono anche situazioni estreme che per noi devono essere un monito. Cito il caso del Messico, Paese che di fatto è virtualmente sprofondato in una guerra civile combattuta ad armi impari dal Governo contro i grandi sodalizi criminali legati al mondo della droga. Noi non ci troviamo in questa situazione, ma per noi la vigilanza è essenziale e, per quanti progressi si facciano, dobbiamo sempre cercare di proporre dal punto di vista normativo e legislativo strumenti ulteriori.

Questi sono quindi gli impegni di domani, ai quali si potrà dar corso solo approvando la ricostituzione della Commissione antimafia. Per questi motivi il Gruppo Lega Nord e Autonomie voterà convintamente a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

DI MAGGIO (*SCPI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*SCPI*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli tessere, fa specie dover constatare che abbiamo dedicato due ore e mezza del nostro dibattito di ieri per ragionare su congiunzioni e sostantivi e, su un argomento importante come quello dell'insediamento della Commissione antimafia, in sede di dichiarazione di voto, dover parlare con un'Aula semideserta.

Mi fa piacere parlare oggi dell'insediamento della Commissione antimafia, perché vorrei prima di tutto rendere onore a due ufficiali dell'Arma dei carabinieri, il generale Mori e il colonnello Obinu, che sono stati posti sotto processo per aver servito questo Paese e che finalmente ritrovano l'onore che hanno meritato. Finalmente.

Finalmente votiamo il disegno di legge istitutivo della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. Da subito dirò che il voto di Scelta Civica sarà a favore dell'istituzione della Commissione, così come proposta dal relatore Gotor, che ringrazio per l'accurato lavoro ricognitivo della sua relazione, e ritorno su quel finalmente iniziale.

Dico finalmente perché questa Commissione va a sanare un bisogno, un bisogno che affonda le sue radici in un passato che, per incuria, negligenza, indolenza, interessi, apatia, indifferenza – metteteci pure il sostantivo che più vi agrada – non riusciamo a scrollarci di dosso. È un passato – evitiamo di nascondercelo – che ha pesato e pesa sulla nostra immagine internazionale; ha pesato e pesa sui nostri rapporti istituzionali; ha pesato e pesa sui nostri rapporti economici e finanziari e, infine, ha pesato e pesa sui nostri rapporti sociali. È un passato, insomma, che ha contribuito a dilatare il solco tra Paese legale e Paese reale, del quale il presente è amara testimonianza.

Ben venga allora questa Commissione, a patto però che i Gruppi parlamentari ne abbiano grande riguardo e la utilizzino con la serietà, la scrupolosità, l'austerità, la gravità e la responsabilità che la delicatezza delle sue funzioni impongono.

Dico questo continuando a ritenere, in una ostinata e cocciuta visione liberale, che il Parlamento sia e debba essere innanzitutto un presidio morale. La storia e la cronaca ci dicono che non sempre, però, è stato così. Ma a questo deve tendere il nostro sforzo, ad essere e a dare l'esempio, in un momento difficile, soprattutto adesso, recependo e facendo nostri i moniti che ci vengono dalla grande autorità morale che sta a pochi passi da noi. Come non raccogliere, soprattutto in questa occasione, l'invito di Papa Francesco a buttare fuori i valori avariati che hanno animato la cultura degli ultimi anni e – perché no – le istituzioni del nostro Paese?

La sfida, allora, è soprattutto in questa Commissione. Da qualsiasi angolo la si voglia guardare, questa Commissione può influire sulla condizione del nostro Paese. Vogliamo guardarla sotto il profilo economico? 200 miliardi di fatturato dell'impresa illegale sono una cifra impressionante, se solo si pensasse per un attimo, in epoca di *spending review*, al valore degli interessi che il nostro Stato paga sul debito pubblico.

Togliere ossigeno alle mafie e drenare danari alle attività illecite quanto aiuterebbe il Governo del Paese in termini di aiuti alle imprese, di posti e di sicurezza del lavoro, di concorrenza leale – penso soprattutto agli appalti pubblici – o di benessere sociale? Oppure vogliamo guardarla sotto il profilo della giustizia e del rapporto tra le istituzioni? Quale strumento migliore, allora, per creare quel clima di pacificazione tra magistratura e politica, tanto caro agli esegeti delle larghe intese? O ancora: vogliamo guardarla in termini di funzione pubblica, di credito, di alterazione dei principi di libera concorrenza, di amministrazioni locali, di forze di polizia, di relazioni internazionali? Insomma, da qualsiasi parte la si voglia guardare, questa Commissione, se correttamente istituita con uomini e mezzi, serve allo Stato inteso come istituzioni e serve al Paese inteso come cittadini.

Non mi perderò, quindi, in sterili dissertazioni formali sul numero dei componenti della Commissione o sulla organizzazione degli uffici. L'articolato del disegno di legge, così normato ed emendato, è un valido strumento che il Parlamento mette nelle mani dei Gruppi parlamentari. Sta a noi ora, alla nostra sensibilità e alle nostre responsabilità, mandarci donne e uomini che, sfuggendo alle effimere mode di un'antimafia di maniera, legata all'infesta dicotomia della giustizia giusta, rendono finalmente giustizia. Ecco: che queste donne e questi uomini facciano ritrovare, attraverso la ricerca della verità, la fiducia dei cittadini e il prestigio delle istituzioni.

Infine, signor Presidente, formulo un auspicio personale: che il lavoro di questa Commissione renda inattuale il pensiero di un grande e fine pesatore meridionale come Corrado Alvaro, secondo il quale la disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile. (*Applausi dal Gruppo SCPI e dal senatore Compagnone*).

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del Movimento 5 Stelle all'istituzione della Commissione antimafia, non possiamo non evidenziare quanto è stato detto nel dibattito in quest'Aula, e lo evidenziamo per un motivo.

Colleghi, in questo momento corriamo un rischio enorme nel nostro Paese: il fiume di denaro – la Banca d'Italia parla di 150 miliardi di euro riciclati ogni anno dalle mafie delle varie Regioni, anche straniere – è un pericolo per il nostro Paese, per l'economia, per la nostra democrazia. Non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia e non pensare che con 150 miliardi di euro all'anno si possa comprare non soltanto qualche bar o qualche attività economica, ma addirittura pezzi interi della politica e dei settori della comunicazione. Accade, colleghi, accade anche in Europa; non si comprende perché questo rischio non possa verificarsi o non si sia già verificato nel nostro Paese.

Abbiamo il dovere di indagare, colleghi, perché il Movimento 5 Stelle pensa che per riciclare 150 miliardi di euro all'anno non siano sufficienti qualche bar e qualche pizzeria e nemmeno una filiale di una banca di provincia: ci vogliono intere banche, interi consigli d'amministrazione, che non possono far finta di non sapere. Sono gli stessi consigli d'amministrazione che in questi anni abbiamo scoperto essere marci, fradici, invasi dalla corruzione, dannosi per la nostra economia, che hanno portato al capolinea e al disastro. Forse, dietro i tanti naufragi di queste banche, c'è anche il riciclaggio del denaro sporco. Noi dobbiamo indagare, perché il nostro Paese non può correre questo rischio, signor Presidente.

Annunciamo il nostro voto convinto anche chiedendo scusa. Dobbiamo chiedere scusa a Paolo Borsellino, a Emanuela Loi, a Vincenzo Li Muli, a Walter Cosina, a Claudio Traina. Noi dobbiamo chieder loro scusa, perché questo Stato non li ha difesi quando si sapeva che stavano per morire. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino*). Dobbiamo chiedere scusa perché, a distanza di tanti anni, non abbiamo ancora la verità su questi fatti. Noi del Movimento 5 Stelle siamo qui, mandati dai cittadini, per scoprire la verità anche su questi fatti, signor Presidente.

Noi chiediamo scusa a questi uomini che hanno sacrificato la propria vita per questo Stato, perché non era questo lo Stato che loro immaginavano; non era lo Stato che consegnava una donna e una bambina a una dittatura quello per cui loro sono morti. Per questo motivo, votiamo a favore dell'istituzione della Commissione antimafia e chiediamo scusa a questi eroi. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore De Cristofaro*).

BRUNO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*PdL*). Signor Presidente, la domanda che dobbiamo porci è se ancora oggi ha senso una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie. Per noi la risposta è sì.

Dal dibattito che ieri ci ha occupato, ho notato che lo spirito che questa Assemblea ha espresso è quello giusto. Da diverse esigenze culturali e politiche è emerso in maniera univoca che questa Commissione deve, anche in questa legislatura, essere costituita. Il testo è sostanzialmente quello della scorsa legislatura e non ci sembra che presenti ostacoli alla sua approvazione. Sento di ringraziare per il lavoro svolto la presidente Finocchiaro e il collega Gotor.

Consentitemi un ringraziamento, che sento di dover fare, al collega De Cristofaro per quello che oggi ha detto in sede di dichiarazione di voto, che sottoscrivo interamente, ma anche per il suo lucido intervento di ieri, che ha consentito di evitare la navetta che nulla o poco avrebbe aggiunto al testo, già chiaro circa i compiti che devono essere alla base del lavoro della costituenda Commissione.

La lotta alle mafie è compito precipuo delle forze dell'ordine e della magistratura, alle quali va il nostro più sentito ringraziamento per quello che quotidianamente svolgono, a volte con il costo della vita di chi ne fa parte e dei suoi congiunti, e anche con il costo della propria dignità, come è accaduto al generale Mori e al colonnello Obinu, ai quali vanno il nostro pensiero e la nostra solidarietà. Il compito della costituenda Commissione dovrà essere, quindi, quello di tenere sempre viva l'interlocuzione con la magistratura e con i rappresentanti delle forze dell'ordine e fare tesoro di tutti i suggerimenti, oltre che di capire i tanti *vulnera* che la legislazione vigente ancora contiene.

La Commissione antimafia deve essere un interlocutore costante e un baluardo delle istituzioni affinché tenga sempre una luce accesa sulle attività criminali che distruggono il tessuto sociale del nostro Paese e la crescita civile, oltre ad inquinare la nostra società. La Commissione deve sforzarsi di guardare anche oltre le nostre frontiere, perché ormai il fenomeno criminogeno e degenerativo è globale.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 11,07)

(Segue BRUNO). Oggi variamo la decima Commissione, ma già da domani dobbiamo pensare a come questa possa meglio svolgere il suo alto compito. Il voto compatto di tutta l'Assemblea sarà un grande stimolo per tutti. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore De Cristofaro*).

LO MORO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO (PD). Signor Presidente, anche il mio intervento sarà molto breve. Come ha fatto il senatore Bruno, soprattutto ieri più che nei giorni scorsi, quando abbiamo affrontato l'argomento in Commissione, mi sono chiesta se ha senso parlare di una Commissione che di fatto è diventata permanente, visto che è stata istituita la prima volta nel 1962 e quindi ne stiamo parlando a 51 anni di distanza.

La risposta è la stessa, presidente Bruno: anche io penso abbia senso, ma lo ha se conserviamo spirito critico e se dagli errori del passato traiamo delle conseguenze. Il dibattito in quest'Aula è stato segnato da apparenti divisioni più di quanto non sia accaduto in Commissione, dove i discorsi sono più contenuti. Oggi deve prevalere l'unità e il voto che sancirà la nascita di questa Commissione sarà importante, perché sarà unanime.

Voglio però sottolineare che in questo momento non stiamo delegando niente a nessuno. Ci stiamo solo assumendo delle responsabilità; stiamo parlando della nascita di uno strumento, una Commissione, che ha compiti ben precisi, che non esautorà il Parlamento ma, semmai, lo responsabilizza. Non esautorà il Parlamento perché non c'è tutto quello che ci potrebbe essere.

La collega, senatrice De Pin, prima parlava delle ecomafie, e anche il senatore De Cristofaro le richiamava. Nelle scorse legislature, a partire dalla XIV, c'è stata una Commissione sulle ecomafie. Ci sono tante altre cose che potremmo approfondire e altre che potrebbero restare fuori dalla competenza della Commissione. Ci tengo a dire questo, perché altrimenti sarebbe troppo semplice votare una Commissione – ribadisco, uno strumento – e pensare che il Parlamento non ha più responsabilità.

Qualcuno nel suo intervento – mi pare fosse il senatore Lumia – ha parlato dell'antimafia del giorno dopo. Certo, non è facile allontanare questa immagine e impressione. Devo dire che le Commissioni che si sono succedute altro non hanno fatto che adeguarsi ad una realtà che è stata in evoluzione negativa, ma anche ad una realtà che è cambiata. Certo, nel 1962, quando è nata la prima Commissione antimafia, si parlava soprattutto di Cosa nostra, non si parlava delle altre mafie; figuriamoci se si parlava delle mafie internazionali e delle mafie globalizzate, in un momento in cui Cosa nostra aveva la scena assoluta.

Le cose sono evolute: ci sono oggi, anche nei confini nazionali, altre mafie, a partire dalla 'ndrangheta, che hanno guadagnato la scena e sono diventate potenti sotto il profilo dell'offensività, sotto il profilo strategico, ma anche sotto il profilo economico. Quindi c'è una mafia in evoluzione, più forte e – se vogliamo – anche più aggressiva del passato. Su questo la politica si deve interrogare, perché ha delle responsabilità.

Vi voglio segnalare una circostanza, richiamando il Parlamento e il Senato in particolare – perché qui si sta svolgendo la nostra discussione – alle sue responsabilità: qualcuno ha ricordato il fatto che lo scorso 16 luglio la Camera ha approvato una modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, che consentirà finalmente di fare anche processi in materia di scambio politico-mafioso. Richiamo questo fatto in quanto il reato di

cui all'articolo 416-ter è stato introdotto addirittura con un decreto-legge l'8 giugno 1992, all'indomani delle stragi di mafia e della morte di Falcone (non era ancora morto Borsellino).

Ebbene, nella relazione dell'aprile 1993, quindi a meno di un anno di distanza dall'introduzione dell'articolo 416-ter, presentata al Parlamento dalla Commissione antimafia, che nell'XI legislatura ha lavorato sull'argomento, si leggeva: «Da più parti si è osservato che la promessa di voti in cambio di denaro è un'ipotesi di reato la cui prova è quasi impossibile. Sarebbe necessaria una riformulazione della norma che, pur non lasciando alla magistratura eccessivi margini di discrezionalità interpretativa e applicativa, sanzionasse in modo efficace e non soltanto declamatorio il voto di scambio politico-mafioso». Stiamo parlando a vent'anni di distanza da questa osservazione, e l'ho richiamata perché le cose che scriviamo devono avere un senso. Esattamente vent'anni dopo la Camera dei deputati ha approvato una modifica dell'articolo 416-ter, e presto il Senato dovrà approvarla definitivamente.

Questo significa che sbagliheremmo a pensare che basta insediare una Commissione: il punto vero della nostra discussione è cosa si coglie dai lavori della Commissione.

Voglio sottolineare un elemento proprio in questa chiusura dei lavori, cui non è stato fatto cenno e al quale riconnetto grandissima importanza: nell'articolato che istituisce la Commissione è prevista ovviamente una relazione di fine lavori, ma è prevista anche una relazione annuale che la Commissione antimafia dovrà presentare e portare alla discussione del Parlamento. Questo è importante, soprattutto in un momento come quello attuale, in una legislatura difficile, una legislatura di cui non conosciamo bene la durata. Guai se pensassimo che il compito della relazione è semplicemente quello di lasciare ai cultori della materia, agli storici o a chi ci succederà l'analisi della relazione antimafia. Il compito che noi abbiamo è di verificare il lavoro che sarà svolto mentre il lavoro si svolge, e quindi nell'attualità del nostro lavoro.

Infine, come ha ricordato in precedenza il senatore De Cristofaro, domani ricorre l'anniversario della morte di Borsellino. Io lo voglio ricordare, ma lo voglio ricordare non solo perché domani è l'anniversario, ma perché Borsellino rappresenta, nel panorama purtroppo numeroso delle persone vittime di una morte ingiusta, dei morti per mano mafiosa, il simbolo di quella che è stata la solitudine dei magistrati che hanno lavorato su questo fronte; la solitudine di chi opera su questo fronte. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL, Misto-SEL e Misto*). Ed è una solitudine che è facile riconoscere e che è doveroso riconoscere; anche chiedere scusa, come fa il senatore Giarrusso, è possibile ed è doveroso oggi. Ma è facile ed è doveroso riconoscere quando un magistrato muore; quando Paolo Borsellino è morto, dopo tanti giorni di attesa in cui tutti sapevamo, dopo la morte di Giovanni Falcone, che toccava a Paolo, anche noi magistrati – all'epoca io ero un giovane magistrato – sapevamo che stavano per uccidere Paolo Borsellino. Guardate che la solitudine c'è anche per tanti altri magistrati, che lavorano sul fronte e hanno bisogno di essere sostenuti mentre sono

vivi e svolgono il loro lavoro, mentre vengono denigrati, mentre vengono messi alla berlina da una politica che non sempre è disposta a capire (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

Il mio pensiero va anche a quei magistrati che hanno vissuto questa solitudine, che si sono ritirati in buon ordine o sono stati messi da parte senza che nessuno dicesse una parola. È l'unico modo che ha la politica per recuperare la sua centralità, perché noi abbiamo il compito di ribadire la centralità della politica e sciogliere i nodi esistenti.

Mi ha molto colpito l'intervento svolto dal senatore Giovanardi – e lo affermo con grande rispetto per la sua esperienza e la sua storia – nel quale egli ha introdotto una discussione sul modo in cui riconoscere un delinquente, un mafioso, in terre lontane da quelle di origine. Si tratta di una discussione svolta soprattutto alla Camera dei deputati quando abbiamo esaminato la cosiddetta legge Lazzati. Il politico si sente indifeso e si chiede come poter riconoscere il mafioso. (*Commenti del senatore Giovanardi*). Senatore Giovanardi, è solo un'occasione, non c'è alcuna polemica nei suoi confronti.

Io dico alla politica: guardate che è facile riconoscere, se si vuole riconoscere. Quando ad una ditta del Nord viene chiesta in blocco l'assunzione di dodici operai del Sud qualcuno deve guardare. Guardate: bisogna stare attenti ai soldi ed all'origine dei soldi. Il compito del Parlamento, ad esempio, è quello di bloccare questi fenomeni. (*Commenti del senatore Giovanardi*). Senatore Giovanardi, le ripeto che non sto facendo polemica con lei. (*Commenti del senatore Giovanardi*). No, non è questa la soluzione. Bisogna portare avanti leggi che la Commissione parlamentare antimafia del passato ha sollecitato più volte, ma inutilmente, come quella sull'autoriciclaggio. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

Quando voi troveremo la strada per bloccare investimenti mafiosi, al Sud come al Nord? Quando ritroveremo la strada per riprendere la competitività del nostro Paese sulla base di appalti, di lavori e di opere pubbliche svolte lecitamente, se non sapremo bloccare, se non sapremo mettere questa barriera?

Allora, non guardiamoci con diffidenza. Sappiamo che vi sono differenze fra di noi e diverse sensibilità; sappiamo anche che tra noi possono esserci persone che non la pensano esattamente così, a destra come a sinistra, perché abbiamo avuto disavventure a destra come a sinistra (forse in alcune parti politiche di più ed in altre di meno). Guardiamoci, però, con meno diffidenza, perché il Paese da noi non vuole soltanto parole e Commissioni, ma vuole soluzioni dei problemi. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL e della senatrice Simeoni*).

La prima cosa che mi aspetto dopo questa giornata è che sia velocemente approvata la modifica dell'articolo 416-ter, che subito si introduca il reato di autoriciclaggio, con uno scatto di orgoglio di chi vuole ricordare le persone che si sonoificate. E soprattutto diamo il senso, alla società civile che ci guarda e che spesso è più avanti di noi, che qui dentro non ci sono né condannati né inquisiti – e non ce ne devono essere – ma ci sono persone che si assumono la responsabilità di capire le cose da fare e di

farle fino in fondo. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL, M5S, SCPI e Misto-SEL e del senatore Candiani. Congratulazioni.*)

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 825, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Ho la soddisfazione di proclamare il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	261
Senatori votanti	259
Maggioranza	130
Favorevoli	259
Contrari	0
Astenuti	0

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 93, 656, 722 e 827.

Su errori nell'utilizzo del dispositivo di voto

FUCKSIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per far rilevare la mia presenza questa mattina durante la verifica del numero legale e il mio voto favorevole nel corso della votazione finale di ieri del disegno di legge n. 843.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sull'arresto di Salvatore Ligresti e di alcuni suoi familiari

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Invito i colleghi che intendono uscire dall'Aula di essere rispettosi di chi sta intervenendo.

AIROLA (*M5S*). Grazie, signor Presidente, anche perché è una vicenda importante quella su cui voglio attirare la vostra attenzione.

La storia giudiziaria della famiglia Ligresti è iniziata venti anni fa con l'arresto di Salvatore Ligresti per corruzione. Il patron, ovviamente, perse la presidenza del Gruppo per «mancanza di requisiti di onorabilità» ma, incredibilmente, rientrò come presidente onorario. Si sa, questa è l'Italia.

Così subentrò la figlia Jonella. La storia, più o meno, è nota a tutti voi: si snoda attraverso indagini su grandi appalti, accuse di falsificazioni di voci di bilancio, una gestione criminosa di *holding*, fusioni societarie e speculazioni finanziarie.

Ieri mattina li hanno arrestati tutti: padre, tre figli e amministratori delegati di FONSAI. L'accusa di reato è di falso in bilancio aggravato e false comunicazioni di mercato. Sulla scia dei fatti milanesi dell'anno scorso riguardanti la Premafin è partita l'indagine su FONSAI dalle denunce di piccoli azionisti. Il problema principale è questo: c'è un sistema famiglia che, grazie alla complicità e al coinvolgimento di banche e politici, di finanza e mafia, alla cecità dei controllori ISVAP e CONSOB, riesce a distrarre centinaia e centinaia di milioni di euro facendo fallire le società che amministra (2 miliardi di euro di perdite, ma sempre con buonuscite milionarie per gli amministratori).

Questo succede da trent'anni. Anche nell'ultimo tentativo di salvataggio voluto da Mediobanca, tramite una fusione tra grandi debitori (FONSAI e UNIPOL), ci hanno rimesso i risparmiatori, gli azionisti che nel 2011 e nel 2012 non hanno ricevuto dividendi e hanno perso il 90 per cento del valore delle azioni. Ci hanno rimesso i lavoratori licenziati e quelli che rischiano il posto di lavoro e, ovviamente, i gruppi assicurativi che in passato erano considerati grandi eccellenze italiane.

Ricordo al Governo che molte società intestate alla famiglia sono coinvolte nei lavori dell'Expo 2015. Pretendiamo un rigoroso controllo

e la dovuta trasparenza. Chissà perché, noi non ci fidiamo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Questo sistema di collusioni deve finire. I cittadini chiedono giustizia per il danno economico e morale. Qualcuno in borsa ha commentato che è più difficile perdere soldi nelle assicurazioni che farne. Eppure, i Ligresti ci sono riusciti. Dirò di più: Alberto Nagel, il direttore di Mediobanca, interrogato dagli inquirenti ha detto che don Salvatore aveva minacciato di suicidarsi se la banca non avesse tenuto fede alle promesse da lui pretese. Sarebbe stato bello se anche in altre casi le banche avessero avuto tale attenzione per tutti i cittadini. Forse, ci sarebbero stati meno imprenditori e lavoratori suicidi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sulla perquisizione della sede romana della fondazione VeDrò da parte della Guardia di finanza

MORRA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signor Presidente, è notizia delle ultime ore la perquisizioni da parte della Guardia di finanza nella sede della fondazione VeDrò, pensatoio *bipartisan* – come adesso va di moda dire – cui fanno riferimento Enrico Letta, Angelino Alfano e altri Ministri e politici: da Orlando, De Girolamo, Lupi, l'ex ministro Idem, passando per il sindaco di Firenze Renzi, i leghisti Tosi e Giorgetti, per poi tornare nuovamente a Boccia, Mara Carfagna, Renata Polverini ed altri.

La Guardia di finanza, nell'ambito di un'inchiesta sul consorzio Venezia Nuova e su quell'ecomostro che è il Mose, ha perquisito la sede romana della fondazione e anche l'abitazione a Perugia di Riccardo Capechi, tesoriere della suddetta fondazione (anche se non risulta per nulla indagato), ma anche stretto collaboratore del Presidente del Consiglio, appunto, Enrico Letta. Sotto indagine sono le sponsorizzazioni per decine di migliaia di euro del consorzio Venezia Nuova che ha sponsorizzato anche, ma non solo, la fondazione di Enrico Letta e Alfano.

Il Movimento 5 Stelle, già in tre occasioni in Parlamento e con appropriate interrogazioni, ha denunciato come occorra velocissimamente maggior chiarezza e trasparenza nel rapporto tra le fondazioni politiche e i loro *sponsor*, legittimi nella misura in cui, appunto, sono chiari e trasparenti.

Lo si è denunciato alla Camera il 29 aprile scorso con il collega Andrea Colletti, il quale, nel corso del dibattito per l'insediamento del Presidente del Consiglio, ha detto che la fondazione VeDrò riceve finanziamenti da aziende importantissime, in cui lo Stato ha quote azionarie rilevanti, come appunto ENI ed ENEL. Lo abbiamo nuovamente fatto al Senato, con il collega Giovanni Endrizzi, il 22 maggio, denunciando i rapporti tra le società del gioco d'azzardo, tra cui Lottomatica e Sisal, e la

politica, inclusa la fondazione VeDrò. Lo abbiamo ribadito nuovamente in Senato, in data 30 maggio, con la collega Paola Nugnes, facendo luce sempre su VeDrò, la fondazione di Letta e Alfano, e i vari *sponsor* economici e politici.

Di fronte alle perquisizioni delle ultime ore e alla grande influenza politica di questa fondazione e dei politici che ne fanno parte, chiediamo che il Parlamento non indugi più e che chieda il più rapidamente possibile al Presidente del Consiglio quanto meno di garantire trasparenza, evidenza e solarità, perché sul finanziamento della politica e delle fondazioni i cittadini italiani penso abbiano diritto a sapere come stiano le cose.

Pertanto, domani mattina si voteranno le dimissioni di un Ministro che appartiene a questa fondazione. Vorremmo che questo nome «VeDrò», che deriva dal verbo «vedere», permetta a tutti quanti gli italiani di poter vedere nel merito se quanto oggi è oggetto di indagine sia effettivamente pulito, onesto e trasparente, oppure no. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

GIOVANARDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, visto che siamo al Senato della Repubblica, non posso far finta di non sentire un attacco diretto al Presidente del Consiglio e al Ministro degli interni rispetto a un problema che è molto serio. Richiamando la discussione che abbiamo avuto sulla mafia, io ho ricordato che Falcone amava dire che «il sospetto è l'anticamera della calunnia». Ne abbiamo avuto una riprova in questo intervento.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma non credo che Falcone lo abbia detto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

GIOVANARDI (*PdL*). Sì, lo ha detto. È agli atti. Mi dispiace che lei non lo sappia.

PRESIDENTE. Va bene, apprenderò anche questo. Io lo attribuisco ad un'altra fonte.

GIOVANARDI (*PdL*). No, invece è una frase di Falcone. Mi dispiace che lei non lo sappia.

PRESIDENTE. Va bene, mi documenterò.

GIOVANARDI (*PdL*). Si documenti e verificherà che è così.

Allora, ieri abbiamo assistito a questa azione del Movimento 5 Stelle che in piazza ha manifestato contro il finanziamento pubblico ai partiti, tentando anche di evitare un finanziamento per il 2013 che serve per pagare i dipendenti e le spese che i partiti hanno sostenuto in campagna elet-

torale. Quindi, seguendo questa teoria, i partiti non dovrebbero pagare e saldare quello che hanno impegnato... (*Commenti delle senatrici Moronese e Nugnes*). Lasciatemi parlare, per cortesia. Dicevo, quello che hanno impegnato in campagna elettorale.

Quindi voi dite no al finanziamento pubblico, ma a quanto pare anche alla possibilità che le fondazioni, visto che non c'è il finanziamento pubblico, possano ricevere dei contributi. Ma da parte di chi? Se cancelliamo il finanziamento pubblico, chi può finanziare le fondazioni e i partiti? Evidentemente i privati o le associazioni. Allora basta che una fondazione seria, di cui fanno parte personaggi autorevoli, riceva una visita della Finanza, che già si traggono le conclusioni politiche e si mette in discussione il ruolo del Presidente del Consiglio o del Ministro dell'interno.

Vorrei capire come, in un Paese democratico, si organizza la democrazia: non con il finanziamento pubblico, né con il finanziamento privato: o uno nasce – come dicono a Napoli – imparato, cioè ricco, e può fare politica, oppure – e questo vale per tutti gli altri – gli è precluso ogni rapporto. Poi, se si accerterà che sono stati commessi reati da parte di quelle imprese veneziane, perfetto: pagheranno quando sarà accertata la loro responsabilità. Ma che in Parlamento, al Senato, per una ispezione della Guardia di finanza, si arrivi già alla conclusione di mettere sotto accusa mezzo Parlamento e mezzo Governo, la considero una cosa barbara e indegna.

Non faccio finta di non sentire, respingendo al mittente queste accuse. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei dire al senatore Giovanardi che le fondazioni finanziano i partiti, ma del finanziamento alle fondazioni – che è, quindi, la fonte che poi finanzia i partiti – non si sa nulla. È quello il problema. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Chiediamo da tempo che sulle fondazioni si faccia chiarezza, che le fondazioni rendano pubblico da chi ricevono i fondi che poi dirottano ai partiti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AIROLA (*M5S*). Trasparenza ci vuole!

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato l'occasione di parlare. La citazione che fa Carlo Giovanardi (alla quale è abbastanza affezionato perché la usa spesso, come ho letto su In-

ternet) è precisa: Giovanni Falcone disse così. Tuttavia, in un sito che si intitola «Timoretremore» si commenta e si contestualizza questa frase di Giovanni Falcone.

GIOVANARDI (*PdL*). L'ha detto o non l'ha detto?

MONTEVECCHI (*M5S*). Sto contestualizzando la frase, perché si possono dire tante cose, ma è importante il contesto in cui si dicono. (*Commenti del senatore Giovanardi*).

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, abbiamo la documentazione. Lei ha citato la frase, aspetti.

MONTEVECCHI (*M5S*). Cito: «Il sospetto (diceva Giovanni Falcone che il sospetto è "l'anticamera della calunnia") e la diffidenza verso tutto ciò che è al di fuori dalla nostra "normalità" (forse il nostro stile di vita è l'unico possibile solo perché non abbiamo la capacità di vedere oltre...) sono entrati in modo prepotente a far parte della nostra vita quotidiana. E in politica, dove sospetto e diffidenza sono di casa, è più facile (e comodo) ottenere consensi con l'esclusione e la paura piuttosto che con l'accoglienza, la partecipazione e la solidarietà».

Questo era il contesto. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Giovanardi*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,33*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE****Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (825)****ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Art. 1.

Approvato*(Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere)*

1. È istituita, per la durata della XVII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere in quanto operanti nel territorio nazionale, con i seguenti compiti:

a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali;

b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, e del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, e promuovere iniziative legislative e amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;

c) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive

modificazioni, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso;

d) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;

e) accettare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva, nonché ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, con particolare riguardo alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali, nonché approfondire, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali;

f) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo alle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;

g) accettare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi, le forme di accumulazione dei patrimoni illeciti nonché di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali;

h) verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, statale e regionale finalizzata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;

i) verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti;

citi, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o similare, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie e alle reti d'impresa, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;

l) verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci;

m) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio, anche consultando le associazioni di carattere nazionale o locale che più significativamente operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso;

n) svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali e proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;

o) riferire alle Camere al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Eguali compiti sono attribuiti alla Commissione con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere, o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-bis del codice penale o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale.

EMENDAMENTO 1.4 E SEGUENTI E ORDINI DEL GIORNO**1.4**

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Respinto

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «alle intermediazioni finanziarie e alle reti d'impresa», inserire le seguenti: «, all'intestazione fittizia di beni e società collegate ad esse.».

1.5

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Respinto

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «e sui loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci», con le seguenti: «, snellire le operazioni di assegnazione agli enti o persone giuridiche richiedenti al fine di rendicontare la loro capacità produttiva, il loro ritrovato valore sociale e proporre misure per rendere sempre più efficaci le loro attività».

1.6

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Respinto

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «le associazioni», inserire le seguenti: «e fondazioni».

1.7

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«n-bis) accertare i risultati conseguiti e lo stato attuale della lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso, nonché le nuove procedure e sistemi eventuali di contrasto da adottare».

G1.100

CRIMI, GIARRUSSO, CAMPANELLA, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Respinto

II Senato,

in sede di esame dell'A.S. 825 e connessi (Istituzione della Commissione Parlamentare antimafia per la XVII legislatura);

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera *m*) del disegno di legge in esame, prevede, tra i compiti della Commissione, quello di «verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonchè al controllo del territorio, anche consultando le associazioni di carattere nazionale o locale che più significativamente operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso»;

considerato che:

oltre all'aspetto concernente l'investigazione, l'indagine e l'inchiesta relativa al fenomeno mafioso è imprescindibile la presenza dello Stato sui territori, segnatamente in quelli caratterizzati da un alto tasso di presenza delle organizzazioni criminali;

valutato che:

si registrano sui territorio nazionale numerosi casi in cui il Governo, al fine di razionalizzare le risorse disponibili, emette provvedimenti soppressivi di presidi locali volti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, determinando gravi scompensi di ordine operativo e funzionale all'attività statuale di contrasto alla criminalità organizzata;

impegna il Governo a coinvolgere formalmente, non appena istituita, la Commissione Parlamentare Antimafia, nell'ambito delle procedure ministeriali volte all'emissione dei provvedimenti soppressivi summenzionati, al fine di verificare e valutare il loro impatto sull'efficacia e sull'efficienza nell'opera di contrasto alle organizzazioni mafiosi e similari.

G1.101

MORONESE, NUGNES, MARTON, MONTEVECCHI, MANGILI, AIROLA, SANTANGELO, BULGARELLI, PETROCELLI, MARTELLI, GAETTI, SERRA, SCIBONA, VACCIANO, TAVERNA, CIOFFI, GIARRUSSO, CASALETTO, LEZZI, DE PIETRO, CIAMPOLILLO, CAPPELLETTI, PUGLIA, PAGLINI, BATTISTA, BOCCINO, CATALFO, MORRA, CRIMI, MUSSINI, DONNO, BOTTICI, FUCKSIA, BIGNAMI, ORELLANA, CAPACCHIONE, DE CRISTOFARO, CUOMO, SOLLO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 825 e connessi (Istituzione della Commissione Parlamentare antimafia per la XVII legislatura);

premesso che:

del tutto opportuno pare l'«interessamento» attivo alle organizzazioni mafiose e criminali da parte del Parlamento repubblicano, luogo istituzionale della determinazione della politica nazionale, benchè proprio il rapporto tra politica e criminalità organizzata costituisce certamente uno

degli aspetti più inquietanti e più preoccupanti del fenomeno mafioso, oltreché della storia delle forze politiche e delle istituzioni del nostro Paese;

nella consapevolezza di ciò, oltre all'aspetto concernente l'investigazione, l'indagine e l'inchiesta relativa al fenomeno mafioso e imprescindibile la presenza dello Stato sui territori, segnatamente in quelli caratterizzati da un alto tasso di presenza delle organizzazioni criminali;

considerato altresì che:

con decreto del Capo della polizia del 3 giugno 2013 è stata disposta la soppressione del posto fisso operativo della Polizia di Stato di Casapesenna (CE);

tale determinazione pare del tutto irragionevole e financo scellerata, non solo perchè il posto fisso operativo di Polizia delle Stato di Casapesenna insiste su un territorio ad altissima densità criminale, e dove la stessa Polizia ha dimostrato con l'ausilio del personale inviato in virtù delle disposizioni del cosiddetto «modello Caserta», numeri alla mano, alta professionalità sia nella prevenzione che nel vero e proprio contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, all'abusivismo edilizio, al traffico di armi e munizioni da guerra e a tutte le attività che negli anni hanno inondato le casse dei potenti *clan* camorristici guidati da Francesco Schiavone, Michele Zagaria ed Antonio Iovine;

del resto, per effetto di apposito decreto datato 24 maggio 1996, veniva istituito il posto fisso operativo della Polizia di Stato di Casapesenna, alle dipendenze della Questura di Caserta, «al fine di rendere più efficace la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'agro aversano»;

la presenza di un nucleo operativo delle Forze dell'ordine, in un territorio che da anni è segnato dalla forte presenza di organizzazioni criminali come quello compreso tra i comuni di Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Casapesenna, rappresenta un autentico baluardo nell'ambito di una seria strategia di lotta al potere camorristico;

le 24 unità di cui un solo ispettore, in servizio presso il posto fisso operativo, hanno ricevuto ampi riconoscimenti per il lavoro svolto, messo a disposizione degli inquirenti, in quanto conoscitori esperti del territorio e del tessuto sociale su cui spesso si stende quella fitta rete criminale capace di sfuggire anche ai controlli di altre istituzioni di polizia;

valutato, inoltre, che;

la soppressione del posto fisso operativo di polizia di Casapesenna deriverebbe - si legge nelle premesse al decreto summenzionato «dall'esigenza di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, in termini di economicità, efficienza ed efficacia, mantenendo inalterata la capacità operativa della Polizia di Stato sul territorio interessato». Tale esigenza verrebbe giustificata, lo si legge sempre nel decreto, dalla presenza della sezione distaccata della Squadra Mobile di Casal di Principe e dalla presenza del Commissariato di P.S. di Aversa che darebbero sufficienti garanzie in termini di controllo e prevenzione sui territorio

impegna il Governo:

a revocare, immediatamente, l'efficacia del decreto del Capo della Polizia suddetto, al fine di mantenere operativo il posto fisso di Polizia di Stato di Casapesenna;

ad incrementare le dotazioni organiche e strumentali del posto fisso di Polizia di Casapesenna;

a stabilizzare il personale che opera in missione ormai da 5 anni assegnandoli oltrechè ai presidi di sicurezza pubblica insistenti sull'area agro aversana, in forza del rilevantissimo tasso di impatto della criminalità organizzata che caratterizza e compromette, assai gravemente, il profilo sociale, politico ed economico del territorio indicato;

ad utilizzare quale sede degli uffici di polizia uno dei numerosi stabili già confiscati sui territorio al *clan* dei Casalesi anche nell'ottica del risparmio e della riduzione della spesa, nonchè dell'alto valore simbolico che detta operazione assumerebbe sul territorio dell'Agro Aversano.

G1.101 (testo 2)

MORONESE, NUGNES, MARTON, MONTEVECCHI, MANGILI, AIROLA, SANTANGELO, BULGARELLI, PETROCELLI, MARTELLI, GAETTI, SERRA, SCIBONA, VACCIANO, TAVERNA, CIOFFI, GIARRUSSO, CASALETTO, LEZZI, DE PIETRO, CIAMPOLILLO, CAPPELLETTI, PUGLIA, PAGLINI, BATTISTA, BOCCINO, CATALFO, MORRA, CRIMI, MUSSINI, DONNO, BOTTICI, FUCKSIA, BIGNAMI, ORELLANA, CAPACCHIONE, DE CRISTOFARO, CUOMO, SOLLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 825 e connessi (Istituzione della Commissione Parlamentare antimafia per la XVII legislatura);

premesso che:

del tutto opportuno pare l'«interessamento» attivo alle organizzazioni mafiose e criminali da parte del Parlamento repubblicano, luogo istituzionale della determinazione della politica nazionale, benchè proprio il rapporto tra politica e criminalità organizzata costituisce certamente uno degli aspetti più inquietanti e più preoccupanti del fenomeno mafioso, oltrechè della storia delle forze politiche e delle istituzioni del nostro Paese;

nella consapevolezza di ciò, oltre all'aspetto concernente l'investigazione, l'indagine e l'inchiesta relativa al fenomeno mafioso e imprescindibile la presenza dello Stato sui territori, segnatamente in quelli caratterizzati da un alto tasso di presenza delle organizzazioni criminali;

considerato altresì che:

con decreto del Capo della polizia del 3 giugno 2013 è stata disposta la soppressione del posto fisso operativo della Polizia di Stato di Casapesenna (CE);

tal determinazione pare del tutto irragionevole e financo scellerata, non solo perchè il posto fisso operativo di Polizia delle Stato di Casapesenna insiste su un territorio ad altissima densità criminale, e dove la stessa Polizia ha dimostrato con l'ausilio del personale inviato in virtù delle disposizioni del cosiddetto «modello Caserta», numeri alla mano, alta professionalità sia nella prevenzione che nel vero e proprio contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, all'abusivismo edilizio, al traffico di armi e munizioni da guerra e a tutte le attività che negli anni hanno inondato le casse dei potenti *clan* camorristici guidati da Francesco Schiavone, Michele Zagaria ed Antonio Iovine;

del resto, per effetto di apposito decreto datato 24 maggio 1996, veniva istituito il posto fisso operativo della Polizia di Stato di Casapesenna, alle dipendenze della Questura di Caserta, «al fine di rendere più efficace la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'agro aversano»;

la presenza di un nucleo operativo delle Forze dell'ordine, in un territorio che da anni è segnato dalla forte presenza di organizzazioni criminali come quello compreso tra i comuni di Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Casapesenna, rappresenta un autentico baluardo nell'ambito di una seria strategia di lotta al potere camorristico;

le 24 unità di cui un solo ispettore, in servizio presso il posto fisso operativo, hanno ricevuto ampi riconoscimenti per il lavoro svolto, messo a disposizione degli inquirenti, in quanto conoscitori esperti del territorio e del tessuto sociale su cui spesso si stende quella fitta rete criminale capace di sfuggire anche ai controlli di altre istituzioni di polizia;

valutato, inoltre, che;

la soppressione del posto fisso operativo di polizia di Casapesenna deriverebbe - si legge nelle premesse al decreto summenzionato «dall'esigenza di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, in termini di economicità, efficienza ed efficacia, mantenendo inalterata la capacità operativa della Polizia di Stato sul territorio interessato». Tale esigenza verrebbe giustificata, lo si legge sempre nel decreto, dalla presenza della sezione distaccata della Squadra Mobile di Casal di Principe e dalla presenza del Commissariato di P.S. di Aversa che darebbero sufficienti garanzie in termini di controllo e prevenzione sui territorio

invita il Governo a verificare la possibilità, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, di:

revocare, l'efficacia del decreto del Capo della Polizia suddetto, al fine di mantenere operativo il posto fisso di Polizia di Stato di Casapesenna;

incrementare le dotazioni organiche e strumentali del posto fisso di Polizia di Casapesenna;

stabilizzare il personale che opera in missione ormai da 5 anni assegnandoli oltretè ai presidi di sicurezza pubblica insistenti sull'area agro aversana, in forza del rilevantissimo tasso di impatto della criminalità

organizzata che caratterizza e compromette, assai gravemente, il profilo sociale, politico ed economico del territorio indicato;

utilizzare quale sede degli uffici di polizia uno dei numerosi stabili già confiscati sui territorio al *clan* dei Casalesi anche nell'ottica del risparmio e della riduzione della spesa, nonchè dell'alto valore simbolico che detta operazione assumerebbe sul territorio dell'Agro Aversano.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G1.102

GIARRUSSO, CRIMI, CAMPANELLA, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

V. testo 2

II Senato,

in sede di esame dell'A.S. 825 e connessi (Istituzione della Commissione Parlamentare antimafia per la XVII legislatura);

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera *m*) del disegno di legge in esame, prevede, tra i compiti della Commissione, quello di «verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonchè al controllo del territorio, anche consultando le associazioni di carattere nazionale o locale che più significativamente operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso»;

considerato che:

la Direzione investigativa antimafia (DIA), istituita nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza con la legge 30 dicembre 1991, n. 410, si configura come un organismo investigativo con competenza monofunzionale, composta da personale specializzato a provenienza interforze, con il compito esclusivo di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonchè di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione mafiosa o comunque ricollegabili all'associazione medesima;

tale struttura, nata su impulso ed intuizione di Giovanni Falcone, sulla base dei risultati ottenuti può definirsi «in attivo» sotto il profilo economico-finanziario: contribuisce, infatti, in maniera assai cospicua ad im-

plementare le risorse dei Ministeri dell'interno e della giustizia attraverso il Fondo unico giustizia;

ciononostante, la Direzione investigativa antimafia ha subito un costante depotenziamento di carattere finanziario, strutturale e professionale. Segnatamente attraverso: *a)* inopportune duplicazioni di strutture, con la creazione di alcuni gruppi interforze che si occupano in maniera autonoma del contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici; *b)* la trasformazione del trattamento economico accessorio percepito dal personale DIA, che, di fatto, ha determinato una decurtazione dello stipendio del 20 per cento (di redditi ricompresi tra i 35.000 ed i 75.000 euro lordi annulli); *c)* la perdurante carenza di organico, necessario allo svolgimento dei delicatissimi compiti della struttura;

impegna il Governo:

a voler consentire alla DIA un adeguato apporto organico da parte delle diverse Forze di polizia prevedendo, nel contempo, un piano di assunzione straordinaria volto a colmare la perdurante carenza di organico nel comparto sicurezza;

a voler potenziare, sia sotto il profilo organico che quello funzionale, la DIA, evitando e superando la duplicazione di strutture interforze create *ad hoc* sulla base di esigenze contingenti;

ad adottare immediati interventi normativi, anche con carattere di urgenza, volti al ripristino integrale, a regime, del trattamento economico aggiuntivo del personale della Direzione investigativa antimafia.

G1.102 (testo 2)

GIARRUSSO, CRIMI, CAMPANELLA, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Non posto in votazione (*)

II Senato,

in sede di esame dell'A.S. 825 e connessi (Istituzione della Commissione Parlamentare antimafia per la XVII legislatura);

premesso che:

L'articolo 1, comma 1, lettera *m*) del disegno di legge in esame, prevede, tra i compiti della Commissione, quello di «verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio, anche consultando le associa-

zioni di carattere nazionale o locale che più significativamente operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso»;

considerato che:

la Direzione investigativa antimafia (DIA), istituita nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza con la legge 30 dicembre 1991, n. 410, si configura come un organismo investigativo con competenza monofunzionale, composta da personale specializzato a provenienza interforze, con il compito esclusivo di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione mafiosa o comunque ricollegabili all'associazione medesima;

tale struttura, nata su impulso ed intuizione di Giovanni Falcone, sulla base dei risultati ottenuti può definirsi «in attivo» sotto il profilo economico-finanziario: contribuisce, infatti, in maniera assai cospicua ad implementare le risorse dei Ministeri dell'interno e della giustizia attraverso il Fondo unico giustizia;

ciononostante, la Direzione investigativa antimafia ha subìto un costante depotenziamento di carattere finanziario, strutturale e professionale. Segnatamente attraverso: *a)* inopportune duplicazioni di strutture, con la creazione di alcuni gruppi interforze che si occupano in maniera autonoma del contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici; *b)* la trasformazione del trattamento economico accessorio percepito dal personale DIA, che, di fatto, ha determinato una decurtazione dello stipendio del 20 per cento (di redditi ricompresi tra i 35.000 ed i 75.000 euro lordi annui); *c)* la perdurante carenza di organico, necessario allo svolgimento dei delicatissimi compiti della struttura;

invita il Governo a verificare la possibilità, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, di:

consentire alla DIA un adeguato apporto organico da parte delle diverse Forze di polizia prevedendo, nel contempo, un piano di assunzione straordinaria volto a colmare la perdurante carenza di organico nel comparto sicurezza;

potenziare, sia sotto il profilo organico che quello funzionale, la DIA, evitando e superando la duplicazione di strutture interforze create *ad hoc* sulla base di esigenze contingenti;

dottare immediati interventi normativi, anche con carattere di urgenza, volti al ripristino integrale, a regime, del trattamento economico aggiuntivo del personale della Direzione investigativa antimafia.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G1.103

BIGNAMI, MARTON, MORRA, AIROLA, BULGARELLI, MOLINARI, LUCIDI, MONTEVECCHI, ROMANI Maurizio, CRIMI, MARTELLI, SANTANGELO, MUSSINI, BENCINI, SERRA, CATALFO, MANGILI, BATTISTA, BUCCARELLA, PUGLIA, CASALETTO, VACCIANO, DONNO, LEZZI, CIAMPOLILLO, ORELLANA (*)

V. testo 2

II Senato,

in sede di esame dell'A.S. 825 e connessi (Istituzione della Commissione Parlamentare antimafia per la XVII legislatura);

premesso che:

la Lombardia è una zona ad alta infiltrazione criminale, dove il mercato della droga è il più redditizio in Italia;

a fronte di ciò il 13 febbraio 2012 è stato firmato in prefettura a Milano un protocollo di legalità per Expo 2015, con l'impegno di sindacati e associazioni di categoria a tenere le imprese dei clan fuori dalla realizzazione dei lavori; uno strumento indispensabile per bloccare sul nascere le infiltrazioni mafiose sui ricchi appalti. Un rischio alto da tempo denunciato dalla Direzione nazionale antimafia alle Forze dell'ordine e alla magistratura milanese. Infatti la Direzione nazionale antimafia in una recente relazione precisa come: «La Lombardia per la sua densità demografica, la sua importanza economico-finanziaria, le sue potenzialità di sviluppo, la sua prossimità al confine elvetico si connota come regione di vitale importanza nel panorama nazionale, polo d'attrazione per gli illeciti interessi della criminalità di ogni tipo»;

un'azione di controllo e di prevenzione di fenomeni criminali deve essere intensificata in luoghi di mobilità come gli aeroporti; lo scalo intercontinentale di Malpensa (Varese) è tra quelli maggiormente interessati dal traffico internazionale di stupefacenti, circostanza che ha reso necessaria la presenza in aeroporto di tutte le Forze di polizia;

considerato che:

il 1° giugno 2000 era stato istituito il nucleo informativo di Malpensa, incardinato nel centro operativo della Direzione investigativa antimafia (DIA) di Milano, allo scopo di raccogliere notizie utili per l'attività di prevenzione ed analisi dei fenomeni criminali correlati alla malavita organizzata, nonché di garantire una funzione di appoggio ed assistenza per le iniziative di maggior complessità e/o indagini di polizia giudiziaria;

il nucleo di Malpensa, formato da due unità, in questi anni ha svolto un'attività continua, dando un contributo significativo alle indagini condotte dalla DIA;

dall'agosto 2011 il presidio era stato reso autonomo e in questi ultimi anni di fatto aveva anche la competenza sugli altri due aeroporti lombardi, Linate ed Orio al Serio;

la Divisione gabinetto della DIA, con nota del 16 giugno 2008, aveva già ribadito la necessità di avvalersi dei due nuclei informativi, isti-

tuiti presso gli aeroporti di Fiumicino e Malpensa, per lo svolgimento di accertamenti di carattere istituzionale e/o connessi ad attività di indagine, evitando di acquisire tali informazioni direttamente dalle compagnie aeree, dalle società aeroportuali o ricorrendo alle varie Forze dell'ordine operanti presso gli aeroporti;

considerato altresì che:

i locali in uso al nucleo di Malpensa sono stati forniti in concessione dalla SEA SpA, a fronte di un corrispettivo meramente retributivo delle utenze e dei servizi forniti, con fornitura gratuita delle aree necessarie per l'effettuazione dei servizi d'istituto da parte della concessionaria, ammontava a circa 3.500 euro annui;

preso atto che:

il nucleo informativo della Direzione investigativa antimafia presso lo scalo aeroportuale di Malpensa è stato recentemente chiuso dal Ministero dell'interno con dubbie motivazioni di carattere economico e logistico e di ottimizzazione delle risorse umane;

la soppressione del presidio ha destato forte preoccupazione tra le organizzazioni sindacali di polizia, non solo per motivi di sicurezza, ma anche perché comporta la dispersione di un importante patrimonio informativo e conoscitivo;

valutato che:

il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione della visita a Milano avvenuta lo scorso 6 maggio 2013, ha espresso la necessità di rafforzare il contrasto alle organizzazioni criminali in vista di Expo 2015;

il Consiglio regionale della Lombardia, in data 28 maggio 2013, ha approvato all'unanimità una mozione nella quale invita la Giunta regionale ed il suo Presidente a farsi parte attiva presso il competente Ministero dell'interno al fine di giungere alla revoca della disposizione relativa alla chiusura del presidio DIA di Malpensa, manifestando, altresì, la volontà di partecipare alla copertura delle spese fisse del presidio;

impegna il Governo a revocare con urgenza la disposizione relativa alla chiusura del presidio DIA presso l'aeroporto di Malpensa e a valutare l'opportunità di rafforzare l'ufficio incrementando le risorse per personale, mezzi e formazione, al fine di garantire un'azione più efficace e capillare di contrasto alla criminalità per la sicurezza della collettività, anche in vista di Expo 2015.

(*) I senatori del Gruppo LN-Aut hanno aggiunto la firma. Cfr seduta n. 70.

G1.103 (testo 2)

BIGNAMI, MARTON, MORRA, AIROLA, BULGARELLI, MOLINARI, LUCIDI, MONTEVECCHI, ROMANI Maurizio, CRIMI, MARTELLI, SANTANGELO, MUSSINI, BENCINI, SERRA, CATALFO, MANGILI, BATTISTA, BUCCARELLA, PUGLIA, CASALETTO, VACCIANO, DONNO, LEZZI, CIAMPOLILLO, ORELLANA (*)

Non posto in votazione ()**

II Senato,

in sede di esame dell'A.S. 825 e connessi (Istituzione della Commissione Parlamentare antimafia per la XVII legislatura);

premesso che:

la Lombardia è una zona ad alta infiltrazione criminale, dove il mercato della droga è il più redditizio in Italia;

a fronte di ciò il 13 febbraio 2012 è stato firmato in prefettura a Milano un protocollo di legalità per Expo 2015, con l'impegno di sindacati e associazioni di categoria a tenere le imprese dei clan fuori dalla realizzazione dei lavori; uno strumento indispensabile per bloccare sul nascere le infiltrazioni mafiose sui ricchi appalti. Un rischio alto da tempo denunciato dalla Direzione nazionale antimafia alle Forze dell'ordine e alla magistratura milanese. Infatti la Direzione nazionale antimafia in una recente relazione precisa come: «La Lombardia per la sua densità demografica, la sua importanza economico-finanziaria, le sue potenzialità di sviluppo, la sua prossimità al confine elvetico si connota come regione di vitale importanza nel panorama nazionale, polo d'attrazione per gli illeciti interessi della criminalità di ogni tipo»;

un'azione di controllo e di prevenzione di fenomeni criminali deve essere intensificata in luoghi di mobilità come gli aeroporti; lo scalo intercontinentale di Malpensa (Varese) è tra quelli maggiormente interessati dal traffico internazionale di stupefacenti, circostanza che ha reso necessaria la presenza in aeroporto di tutte le Forze di polizia;

considerato che:

il 1° giugno 2000 era stato istituito il nucleo informativo di Malpensa, incardinato nel centro operativo della Direzione investigativa antimafia (DIA) di Milano, allo scopo di raccogliere notizie utili per l'attività di prevenzione ed analisi dei fenomeni criminali correlati alla malavita organizzata, nonché di garantire una funzione di appoggio ed assistenza per le iniziative di maggior complessità e/o indagini di polizia giudiziaria;

il nucleo di Malpensa, formato da due unità, in questi anni ha svolto un'attività continua, dando un contributo significativo alle indagini condotte dalla DIA;

dall'agosto 2011 il presidio era stato reso autonomo e in questi ultimi anni di fatto aveva anche la competenza sugli altri due aeroporti lombardi, Linate ed Orio al Serio;

la Divisione gabinetto della DIA, con nota del 16 giugno 2008, aveva già ribadito la necessità di avvalersi dei due nuclei informativi, isti-

tuiti presso gli aeroporti di Fiumicino e Malpensa, per lo svolgimento di accertamenti di carattere istituzionale e/o connessi ad attività di indagine, evitando di acquisire tali informazioni direttamente dalle compagnie aeree, dalle società aeroportuali o ricorrendo alle varie Forze dell'ordine operanti presso gli aeroporti;

considerato altresì che:

i locali in uso al nucleo di Malpensa sono stati forniti in concessione dalla SEA SpA, a fronte di un corrispettivo meramente retributivo delle utenze e dei servizi forniti, con fornitura gratuita delle aree necessarie per l'effettuazione dei servizi d'istituto da parte della concessionaria, ammontava a circa 3.500 euro annui;

preso atto che:

il nucleo informativo della Direzione investigativa antimafia presso lo scalo aeroportuale di Malpensa è stato recentemente chiuso dal Ministero dell'interno con dubbie motivazioni di carattere economico e logistico e di ottimizzazione delle risorse umane;

la soppressione del presidio ha destato forte preoccupazione tra le organizzazioni sindacali di polizia, non solo per motivi di sicurezza, ma anche perché comporta la dispersione di un importante patrimonio informativo e conoscitivo;

valutato che:

il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione della visita a Milano avvenuta lo scorso 6 maggio 2013, ha espresso la necessità di rafforzare il contrasto alle organizzazioni criminali in vista di Expo 2015;

il Consiglio regionale della Lombardia, in data 28 maggio 2013, ha approvato all'unanimità una mozione nella quale invita la Giunta regionale ed il suo Presidente a farsi parte attiva presso il competente Ministero dell'interno al fine di giungere alla revoca della disposizione relativa alla chiusura del presidio DIA di Malpensa, manifestando, altresì, la volontà di compartecipare alla copertura delle spese fisse del presidio;

invita il Governo a verificare la possibilità, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, di revocare con urgenza la disposizione relativa alla chiusura del presidio DIA presso l'aeroporto di Malpensa e a valutare l'opportunità di rafforzare l'ufficio incrementando le risorse per personale, mezzi e formazione, al fine di garantire un'azione più efficace e capillare di contrasto alla criminalità per la sicurezza della collettività, anche in vista di Expo 2015.

(*) I senatori del Gruppo LN-Aut hanno aggiunto la firma. Cfr seduta n. 70.

(**) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori e da venticinque deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione approvata nella seduta del 18 febbraio 2010, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere istituita dalla legge 4 agosto 2008, n. 132. Qualora una delle situazioni previste nella citata proposta di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente la Presidenza della Camera di appartenenza.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione; i componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti la Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4, ultimo periodo.

6. Le disposizioni dei commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

EMENDAMENTI

2.1

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «La Commissione è composta da venticinque senatori e da venticinque deputati», *con le seguenti:* «La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati».

2.2

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Non possono far parte della Commissione le persone condannate per un delitto non colposo ovvero a pena detentiva superiore a mesi dieci e giorni venti di reclusione per delitto colposo. Non possono altresì far parte della Commissione le persone nei confronti delle quali è stato disposto il decreto di cui all'articolo 429 del codice di procedura penale, o per le quali sia stata esercitata l'azione penale ai sensi dell'articolo 405 del codice di procedura penale o che abbiano ricevuto una informazione di garanzia ai sensi dell'articolo 369-bis del codice di procedura penale per un delitto non colposo o per un delitto colposo per il quale sia prevista una pena superiore a mesi dieci e giorni venti di reclusione.

2-ter. Qualora una delle situazioni previste nel comma 2 sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi viene immediatamente sostituito dal Presidente della Camera di appartenenza.

ARTICOLI 3, 4 E 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato*(Comitati)*

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento di cui all'articolo 7, comma 1.

Art. 4.

Approvato*(Audizioni a testimonianza)*

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, può essere opposto il segreto d'ufficio.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

Approvato*(Richiesta di atti e documenti)*

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

EMENDAMENTO

5.1

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Alla Commissione non è opponibile il segreto di Stato, d'ufficio, professionale e bancario».

ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(*Segreto*)

1. I componenti la Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona

che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

Approvato

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.

2. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro per l'anno 2013 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

6. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

EMENDAMENTO

7.1

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Ritirato

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Gli oneri derivanti dall'istituzione e dal funzionamento della Commissione saranno posti per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati».

ARTICOLO 8

Art. 8.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNI DI LEGGE DICHIARATI ASSORBITI A SEGUITO
DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 825 (*)

(*) Per i disegni di legge dichiarati assorbiti a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 825 si rinvia agli Atti Senato nn. 93, 656, 722 e 827.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom. Disegno di legge n.825. Em. 1.4, Giarrusso e altri	234	233	000	039	194	117	RESP.
002	Nom. DDL n.825. Em. 1.5, Giarrusso e altri	227	226	000	040	186	114	RESP.
003	Nom. DDL n.825. Em. 1.6, Giarrusso e altri	231	228	000	038	190	115	RESP.
004	Nom. DDL n.825. Em. 1.7, Giarrusso e altri	237	233	000	037	196	117	RESP.
005	Nom. DDL n.825. ODG G1.100, Crimi e altri	246	244	001	050	193	123	RESP.
006	Nom. DDL n.825. Art.1	251	250	002	246	002	126	APPR.
007	Nom. DDL n.825. Em. 2.1, Giarrusso e altri	245	243	001	048	194	122	RESP.
008	Nom. DDL n.825. Art.2	251	250	000	249	001	126	APPR.
009	Nom. DDL n.825. Art.3	249	247	000	247	000	124	APPR.
010	Nom. DDL n.825. Art.4	251	250	000	250	000	126	APPR.
011	Nom. DDL n.825. Em. 5.1, Giarrusso e altri	249	248	000	042	206	125	RESP.
012	Nom. DDL n.825. Art.5	253	252	000	252	000	127	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

71^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 luglio 2013

Pag. 2

Seduta N. 0071

del 18/07/2013 9.00.01

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom. DDL n.825. Art.6	254	253	000	253	000	127	APPR.
014	Nom. DDL n.825. Art.7	252	251	000	251	000	126	APPR.
015	Nom. DDL n.825. Art.8	250	248	000	248	000	125	APPR.
016	Nom. DDL n.825. Votazione finale	261	259	000	259	000	130	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

71^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 luglio 2013

Seduta N. 0071 del 18/07/2013 Pagina 1

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA					C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA																
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO						F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI										C	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGER HANS	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BERLUSCONI SILVIO																
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BITONCI MASSIMO																
BLUNDO ROSETTA ENZA																F
BOCCA BERNABO'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCCHINO FABRIZIO																
BONAIUTI PAOLO																
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F							F
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO						C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO																
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F

71^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 luglio 2013

Seduta N. 0071 del 18/07/2013 Pagina 2

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	C	C	C	C	C	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C												
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CASALETTO MONICA						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO																F
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COCIANCICH ROBERTO G. G.																
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO																F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	A	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	C	C	C	C	F	C	F		F	C	F	F	F	F	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO						F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	F		C	F	F	C	F	F	F	F	F
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F

71^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 luglio 2013

Seduta N. 0071 del 18/07/2013 Pagina 3

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C		C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI																
D'ANNA VINCENZO											C	F	F	F	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.			C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIN PAOLA	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	C	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO					C	F	C	F	F		C	F	F	F	F	F
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	F	R	F	F	F		F	F		F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	R	
DONNO DANIELA																
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F		F
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	F					C	F	F	F	F	F
FASANO ENZO	C		C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F		F
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
FATTORINI EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FISSORE ELENA																F
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F

(*) Il senatore Ferrara Mario è in congedo, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.

71^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 luglio 2013

Seduta N. 0071 del 18/07/2013 Pagina 4

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GAMBARO ADELE	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'																
GHEDINI RITA	C		C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO																
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GIROTTI GIANNI PIETRO																
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GRANAiola MANUELA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GRASSO PIETRO																P
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO						C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F
IDEM JOSEFA						C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F
IURLARO PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LAI BACHISIO SILVIO						C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LONGO EVA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	F	F	F	F	F
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0071 del 18/07/2013 Pagina 5

Totale votazioni 16
(F)=Favorevole

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e

(R)=Richiedente la votazione e non votante

71^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 luglio 2013

Seduta N. 0071 del 18/07/2013 Pagina 6

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

71^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 luglio 2013

Seduta N. 0071 del 18/07/2013 Pagina 7

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
SAGGESE ANGELICA																F
SANGALLI GIAN CARLO																
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO																F
SCIASCIA SALVATORE	C				C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	C	C	C	C	C	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCOMA FRANCESCO																
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F			F
SERRA MANUELA						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C												F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F
SPILABOTTE MARIA						F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F
STEFANI ERIKA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
STEFANO DARIO	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
SUSTA GIANLUCA																F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.				C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TAVERNA PAOLA	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOCCI WALTER																
TOMASELLI SALVATORE					C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO		C		R												F
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TURANORENATO GUERINO	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
URAS LUCIANO	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VERDINI DENIS																
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VOLPI RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F

71^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 luglio 2013

Seduta N. 0071 del 18/07/2013 Pagina 8

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
ZANDA LUIGI																
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F		F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ZELLER KARL																
ZIN CLAUDIO																
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bocca, Bubbico, Cantini, Chiti, Ciampi, Cirinna', De Poli, Fattorini, Ferrara Mario, Formigoni, Guerra, Malan, Mino, Pezzopane, Pinotti, Pizzetti, Stucchi e Vicari.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Ranucci Raffaele

Delega al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione, in materia di navigazione marittima e interna (953)
(presentato in data 16/7/2013);

senatori Cuccia Giuseppe Luigi Salvatore, Angioni Ignazio, Lai Bachisio Silvio, Manconi Luigi
Istituzione della Corte di appello di Sassari e della relativa Procura Generale della Repubblica (954)
(presentato in data 16/7/2013).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, in data 18 luglio 2013, ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti» (890).

Il documento è stato inviato alle Commissioni permanenti riunite 6^a e 11^a.

Con lettere in data 11 luglio 2013 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di San Fele (Potenza), Reggio Emilia, Trezzano sul Naviglio (Milano), Lagosanto (Ferrara), Alzano Lombardo (Bergamo), Pieve Torrina (Macerata), Rozzano (Milano), San Donato di Ninea (Cosenza), Romagnano Sesia (Novara), San Lorenzo (Reggio Calabria).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 15 luglio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 109, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel secondo semestre 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. LXXIV*, n. 1).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 15 luglio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, come modificata dall'articolo 11 della legge 13 febbraio 2001, n. 45, la relazione sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione per coloro che collaborano con la giustizia, riferita al primo semestre 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. XCI*, n. 1).

Il Ministro della salute, con lettera in data 16 luglio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, la relazione sullo stato di attuazione della legge concernente «Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping» e sull'attività svolta dalla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, relativa all'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a e alla 12^a Commissione permanente (*Doc. CXXXV*, n. 1).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Lumia ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00113 dei senatori Nencini ed altri.

Interpellanze

ARRIGONI. – *Ai Ministri per la coesione territoriale e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con delibera Cipe 6 novembre 2009, n. 98, è stato approvato il progetto preliminare e il finanziamento di 71.670.000 euro a carico del Fondo infrastrutture, e più specificatamente della quota del fondo destinata al Centro-Nord, per la variante alla strada statale 639 nel territorio della provincia di Lecco, nei comuni di Lecco, Vercurago e Calolziocorte (CUP B81B03000220004), nell'ambito del programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443 del 2001);

in data 9 maggio 2011, tra la Direzione generale per le infrastrutture stradali del Ministero delle infrastrutture e trasporti e la Provincia di Lecco, è stata sottoscritta la convenzione prot. n. 2609, regolante il finan-

ziamento complessivo di 71.670.000 euro, assegnato dal Cipe per la realizzazione dell'intervento in oggetto;

con decreto ministeriale n. 2750 del 12 maggio 2011, è stata approvata la convenzione ed è stato assunto l'impegno in conto residui 2010, a valere sul capitolo 7382, della somma di 7.500.000 euro di cui è stata disposta successiva erogazione con decreto ministeriale n. 5650 del 3 ottobre 2011;

il Cipe, con delibera n. 6 del 20 gennaio 2012, nell'individuare il quadro finanziario complessivo del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo 2012-2015, ha determinato, ai sensi dell'art. 33, comma 2, della legge n. 183 del 2011, l'articolazione pluriennale delle risorse del Fondo complessivamente disponibili, riservando all'intervento in oggetto le seguenti quote: anno 2012, 0 euro; anno 2013, 10.000.000 euro; anno 2014, 24.000.000; anno 2015, e successivi, 30.170.000 euro;

alla luce di tale ripartizione delle risorse, nel corso dell'esercizio finanziario 2012 non è stato possibile procedere al pagamento della seconda quota di finanziamento come richiesto dalla Provincia di Lecco, pur in presenza delle condizioni (aggiudicazione dei lavori) previste dall'art. 11 della citata convenzione n. 2609 del 9 maggio 2011;

la Provincia di Lecco, con nota n. 788 dello scorso 8 gennaio 2013, ha reiterato la richiesta di erogazione della somma di 12.000.000 euro così come previsto dalla convenzione, evidenziando il concreto rischio di ritardi nella realizzazione dei lavori (opere indifferibili *ex art.* 33, comma 3, della legge n. 183 del 2011, richiesta assegnazioni fondi 2013 sul capitolo 7382 somme da assegnare alla Provincia di Lecco per «Lavori di riqualificazione della variante alla SS 639 nel territorio della Provincia di Lecco ricompresa nei Comuni di Lecco, Vercurago e Calolzio-corte»);

l'opera è in corso di realizzazione;

la Provincia di Lecco ha anche dovuto fronteggiare, durante la stagione invernale, imprevedibili ed indifferibili interventi straordinari di manutenzione delle strade e della spalatura della neve;

l'incasso della quota prevista per l'anno 2013, pari a 10.000.000 euro, risulta quindi fondamentale per l'ente lecchese, in particolare, per il rispetto del patto di stabilità 2013,

si chiede di sapere quale sia la tempistica per l'erogazione del finanziamento e quali iniziative urgenti si intenda intraprendere al fine di operare una variazione in bilancio in termini di competenza e di cassa per l'importo di 10.000.000 euro, a valere sul capitolo 7382, idonea a consentire l'erogazione del finanziamento da parte del Ministero delle infrastrutture, e garantire l'effettivo trasferimento delle risorse alla Provincia di Lecco entro il 2013.

(2-00055)

Interrogazioni

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PELINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la legge 14 settembre 2011, n. 148, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari», all'articolo 1, comma 2, ha conferito la delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza con l'osservanza dei principi e criteri direttivi di cui alle lettere da *a) a q*);

con i decreti legislativi n. 155 e n. 156 del 2012 il Governo ha disposto la cancellazione di 667 uffici dei giudici di pace, di 31 tribunali non coincidenti con capoluoghi di provincia e di 220 sezioni distaccate, il tutto sulla base (e l'interrogante crede di interpretare bene gli schemi di decreti legislativi relativi con le collegate relazioni illustrative alle Camere per il parere parlamentare e l'articolato trasfuso nei medesimi decreti legislativi), di una radicale ed acritica semplificazione delle presenze dei presidi giudiziari sul territorio, attraverso l'utilizzo di parametri, meramente numerici, che portano pressoché al mantenimento dei soli tribunali aventi sede nei comuni capoluogo di provincia;

tra gli uffici soppressi è compreso anche il tribunale di Sulmona (L'Aquila);

la legge delega consente al Governo, entro il termine ivi indicato, l'adozione di provvedimenti di correzione del decreto di soppressione;

considerato che:

nelle aree dei comuni della valle Peligna e dell'alto Sangro, le quali costituiscono il *corpus* del circondario del soppresso tribunale di Sulmona, si localizzano le situazioni di crisi più gravi dell'Abruzzo, come riconosciuto nel protocollo d'intesa firmato presso il Ministro dello sviluppo economico in data 20 febbraio 2008 e ribadito il 7 marzo 2011 con delibera n. 162 dalla Regione Abruzzo secondo cui «l'area della Valle Peligna – Alto Sangro deve essere qualificata come un'unica grande area di crisi industriale complessa», con riflessi allarmanti sulla tenuta del tessuto sociale a rischio disgregazione;

il circondario del tribunale di Sulmona include un'area omogenea per peculiarità geografiche e morfologiche che si estende in zone interamente montane, per la gran parte poste oltre i 1.200 metri di altitudine, con carenza grave di infrastrutture di comodo e rapido collegamento con il capoluogo di provincia, stante l'assenza di autostrade, di strade a scorrimento veloce e di efficiente rete ferroviaria ed autoveicolare pubblica, e la sua soppressione costringerebbe la popolazione ad affrontare

viaggi, anche di centinaia di chilometri, in territorio impervio e spesso interessato da precipitazioni nevose per molti mesi dell'anno, per raggiungere il presidio giudiziario provinciale accorpante;

il tribunale di Sulmona è collocato al centro di tale area e comprende, pressoché per intero, il parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, oltre al parco nazionale della Maiella ed al parco regionale del Velino-Sirente, le cui complesse problematiche giuridiche, legate in particolare alla tutela dell'ambiente, imporrebbro una forte presenza del presidio di legalità sul territorio per la prevenzione dei reati ambientali ed anche al fine di evitare notevoli costi per la pubblica amministrazione dei recuperi e risanamenti idrogeologici ed ambientali;

il circondario del tribunale di Sulmona è in rapporto di contiguità geografica con territori a forte rischio di infiltrazione da parte della criminalità organizzata, rischio che può essere scongiurato solo attraverso la presenza di un imponente e funzionale presidio giudiziario;

il comune di Sulmona è sede della più importante casa di reclusione del Centro Italia (con sezioni di massima sicurezza in cui sono ristretti esponenti di spicco della criminalità organizzata) la quale non può prescindere dalla presenza *in loco* di un'efficiente sede di tribunale (per prove delegate) e di un'istituita sezione distaccata del magistrato di sorveglianza (per le questioni attinenti all'esecuzione della pena), soprattutto in considerazione del recente disposto ampliamento della struttura carceraria che ne farà sede di massimo rilievo nel Paese;

peraltro, una significativa area dell'alta val Pescara, confinante con i territori facenti parte del circondario del tribunale, gravita socialmente, culturalmente ed economicamente in naturale interscambio con essi, e ciò militerebbe per l'attribuzione di porzioni di tali territori all'ufficio giudiziario di Sulmona, peraltro sgravando di carichi di lavoro il tribunale limitrofo oggi competente (Pescara). E a tale ultimo proposito va rilevato che la legge delega prevede come prioritario «il riequilibrio delle attuali competenze territoriali, demografiche e funzionali tra uffici limitrofi (...) caratterizzati da rilevante differenza di dimensione»;

il risparmio di spesa ipotizzabile nel caso concreto, pari a circa 120.000 euro all'anno, non pare giustificare ridimensionamenti e/o soppressioni, ove solo si consideri che la giustizia, e quindi l'agevole accesso alla giustizia, è un bene primario, al pari del diritto alla salute e all'istruzione, costituzionalmente garantito e perciò non suscettibile di compresioni;

occorre osservare, sul piano dell'efficienza, che il Tribunale di Sulmona applica prassi virtuose ed è all'avanguardia per l'utilizzo dei modelli informatici;

per i motivi anzidetti, il tribunale di Sulmona può essere definito, con felice locuzione utilizzata dal CSM sin dal 1996, ufficio giudiziario di *prossimità*, dal momento che: si articola sul territorio ed è ubicato in zone particolarmente disagiate ed impervie; è al centro di un territorio provinciale che costituisce all'incirca il 50 per cento del territorio complessivo regionale; rappresenta un argine, non solo simbolico, alla diffusione dei

fenomeni criminosi organizzati, garantisce, diversamente dai cosiddetti mega tribunali, una risposta «prossima», quindi diretta e, soprattutto, celer, alle aspettative di giustizia dei cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la soppressione del tribunale di Sulmona sia estremamente penalizzante e costituisca un grave danno per le comunità locali e le specifiche esigenze di giustizia dell'intero territorio, considerato il carico di lavoro, le caratteristiche specifiche della collocazione geografica, trattandosi di zona interamente montana, e la dimensione territoriale;

se sia stata effettuata un'attenta analisi dei costi e degli svantaggi che la soppressione inevitabilmente comporterebbe, determinando un pesante e negativo impatto anche sotto il profilo socio-economico con evidenti riflessi su tutto il territorio provinciale;

se non ritenga di valutare gli eventuali correttivi da adottare nel termine biennale, tenendo nel massimo conto le esigenze del territorio, per evitare che la riforma sia applicata parzialmente e in modo non coerente con le sue finalità, tese a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario, e per ovviare, soprattutto nella prima fase di attuazione, a disagi organizzativi per la popolazione e funzionali per il servizio giustizia.

(3-00249)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUSSO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti del fanciullo, istituito ai sensi della Convenzione sui diritti del fanciullo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176, ha denunciato le gravi violazioni dei diritti dei bambini palestinesi perpetrata dalle autorità israeliane, le quali avrebbero compiuto torture e violenze sistematiche nei loro confronti;

secondo il rapporto del Comitato, adottato il 14 giugno 2013, nei territori palestinesi occupati continua ad essere alto il numero di bambini palestinesi vittime delle operazioni militari compiute dalle autorità israeliane;

in particolare, sono stati segnalati 30 casi di bambini palestinesi vittime di colpi di fuoco da parte delle autorità militari israeliane, nei pressi del confine di Gaza, mentre raccoglievano materiale da costruzione per sostenere le loro famiglie nella ricostruzione delle loro abitazioni, nonché diversi casi di bambini feriti anche mortalmente da coloni nel territorio della Cisgiordania;

inoltre a quanto consta all'interrogante, il Comitato ha rilevato come sarebbe frequente la pratica della tortura e dei maltrattamenti dei bambini palestinesi arrestati, processati e detenuti da parte dei militari e della polizia;

in particolare, i bambini verrebbero spesso arrestati durante le ore notturne, legati, bendati e trasportati verso destinazioni sconosciute, dalle quali non avrebbero alcuna possibilità di mantenere i contatti con le proprie famiglie; sarebbero sistematicamente sottoposti a violenze fisiche e verbali, minacciati di morte, violenza fisica e sessuale anche nei confronti dei familiari; avrebbero un accesso limitato ai servizi igienici, al cibo e all'acqua. Questi crimini sarebbero perpetrati dal momento del loro arresto, durante il trasferimento e nel corso degli interrogatori, per ottenere una confessione, ma anche durante la detenzione preventiva; i bambini sarebbero altresì tenuti in isolamento, a volte anche per mesi;

nonostante le raccomandazioni formulate dal Comitato nel 2002 e nel 2010, persistono ancora gravi violazioni dei diritti dei bambini palestinesi che si trovano in stato di arresto e detenzione;

negli ultimi 10 anni sono stati arrestati circa 7.000 bambini palestinesi di età compresa dai 12 ai 17 anni, ma a volte di appena 9 anni;

nella maggior parte dei casi, i bambini sarebbero tratti in arresto arbitrariamente, ad esempio in quanto accusati di aver lanciato pietre, reato che può portare a pene di 20 anni di reclusione;

236 bambini sarebbero attualmente detenuti per presunti motivi di sicurezza; decine di loro sono di età compresa tra i 12 e i 15 anni;

i bambini palestinesi arrestati potrebbero essere detenuti fino a 4 giorni prima di essere portati davanti a un giudice, raramente sarebbero informati dei loro diritti, compreso quello di avere accanto la presenza di un genitore, sebbene le famiglie non sarebbero nemmeno a conoscenza del luogo in cui i loro figli sono detenuti, e di avere accesso a un avvocato;

i bambini palestinesi arrestati sistematicamente sottoposti a trattamenti degradanti e spesso anche ad atti di tortura, sarebbero interrogati in ebraico, lingua che non comprendono, e sarebbero costretti a firmare confessioni in tale idioma per essere rilasciati; nel corso delle udienze in tribunale sarebbero spesso incatenati;

le disposizioni di condanna applicabili agli adulti sarebbero applicate ai minori di età compresa tra 16 e 17 anni;

i bambini verrebbero infine reclusi in carceri poste in territorio israeliano, situazione che renderebbero difficili se non del tutto impossibili le visite dei familiari; un gran numero è detenuto in celle sovraffollate, insieme ad adulti, in condizioni precarie, con scarsa ventilazione e senza alcun accesso alla luce naturale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia informato di tali fatti, se essi corrispondano a verità e, in tal caso, quali iniziative nelle opportune sedi voglia assumere per sollecitare le autorità politiche israeliane a porre fine alle pratiche denunciate.

AIROLA, SCIBONA, MARTELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'articolo 12 del decreto-legge n. 83 del 2012, recante «Misure urgenti per la crescita del Paese», convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 134, ha introdotto disposizioni per la riqualificazione di aree urbane, con particolare riguardo a quelle degradate, attraverso un nuovo strumento operativo, il «piano nazionale per le città»;

ai sensi dei commi 1 e 2 i Comuni propongono ad uno specifico organismo, la cabina di regia istituita ai fini della predisposizione del piano nazionale per le città da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, proposte di contratti di valorizzazione urbana, costituite da un insieme coordinato di interventi per la valorizzazione di aree urbane degradate;

il Ministro in indirizzo, con decreto ministeriale 3 agosto 2012, ha disposto l'istituzione della cabina di regia con 11 rappresentanti dei Ministeri, due delle Regioni, uno dell'Anci, un delegato della Cassa depositi e prestiti e uno dell'Agenzia del territorio con il compito, dopo l'istruttoria del Dicastero delle infrastrutture sui progetti, di assegnare i finanziamenti statali;

i commi 3 e 4 del citato articolo 12 hanno definito i compiti della cabina di regia, cui viene sostanzialmente assegnato un ruolo di coordinamento e selezione dei programmi di riqualificazione proposti dai Comuni, in base a valutazioni sugli effetti economici e sociali degli interventi stessi;

per l'attuazione degli interventi del piano è stato istituito, ai sensi del comma 5, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture, un apposito Fondo per l'attuazione del piano nazionale per le città nel quale sono confluite le risorse, non utilizzate o provenienti da revoche, relativamente ad alcuni programmi in materia di edilizia residenziale di competenza del medesimo Ministero e che, secondo quanto riportato dalla relazione tecnica, ammontano a circa 224 milioni di euro giacenti presso la Cassa depositi e prestiti;

in data 8 febbraio 2013, il Ministero ha emanato il decreto dipartimentale n. 1105/2013, di approvazione della destinazione delle risorse del Fondo citato proposta dalla cabina di regia. I progetti che hanno superato la selezione potranno usufruire, secondo quanto indicato in un comunicato del Ministero del 17 gennaio 2013, «di un cofinanziamento nazionale di 318 milioni di euro (224 dal Fondo Piano Città e 94 dal Piano Azione Coesione per le Zone Franche Urbane dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per le PMI), che attiveranno nell'immediato progetti e lavori pari a 4,4 miliardi di euro complessivi, tra fondi pubblici e privati»;

considerato che:

la città di Torino ha aderito al progetto per l'attuazione del piano città con una proposta complessiva di interventi sul quadrante nord di Torino ed in particolare del quartiere Falchera;

nell'ambito dei lavori sulla linea ferroviaria Milano-Torino, a seguito della chiusura del passaggio a livello che collegava corso Romania con una strada posta a nord dell'area ferroviaria che si sviluppa dal quartiere Falchera a strada Cebrosa nel comune di Settimo, l'Assessorato alla viabilità e ai trasporti ha ritenuto necessario individuare un nuovo collegamento viabile tra il quartiere Falchera e l'asse di corso Romania, in quanto il quartiere risulterebbe attualmente collegato alla rete viaria tramite la sola strada Cuorgnè;

per risolvere i problemi di viabilità, la soluzione indicata dal medesimo Assessorato sarebbe quella di garantire l'accesso a via Falchera con il completamento del cavalcaferrovia di corso Romania-Falchera;

occorre ricordare che con deliberazione della Giunta comunale del 15 marzo 2005, esecutiva dal 2 aprile 2005, veniva approvato il progetto preliminare dell'opera complessiva, mentre con deliberazione del Consiglio comunale in data 16 ottobre 2006, esecutiva dal 30 ottobre 2006, era stata approvata la variante urbanistica n. 131, che individuava le aree destinate a viabilità ed imponeva il vincolo preordinato all'esproprio;

successivamente, i limiti agli investimenti, imposti a partire dal 2006 all'amministrazione comunale di Torino, hanno impedito la concreta realizzazione dell'opera, limitando le risorse disponibili alla copertura finanziaria della parte di intervento, affidato alla società Rete ferroviaria italiana con specifica convenzione, relativa alla sola realizzazione della parte di cavalcavia a scavalco della proprietà ferroviaria;

il collegamento viario è ora incluso tra le opere per il quartiere Falchera finanziate dal Fondo per l'attuazione del piano nazionale per le città;

nelle premesse della proposta del 4 luglio 2013 della Giunta comunale di Torino al Consiglio comunale si afferma che con la medesima proposta «si procede, pertanto, ad approvare nuovamente il Progetto Preliminare dell'opera viabilistica (...) che, rispetto al tracciato originario, presenta lievi variazioni volte a semplificare l'innesto sul corso Romania ed a ridurre le opere previste (in particolare relativamente alle aree a par-cheggio)»;

aducendo la motivazione che il nuovo progetto preliminare contiene «modesti adeguamenti progettuali del tracciato» e spingendosi a richiamare la previsione di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 241 del 1990, ai sensi della quale la pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento «se non per straordinarie e motivate esigenze», la Giunta comunale di Torino ritiene «che la variante non richieda l'attivazione del processo di assoggettabilità a VAS», così come previsto dalla legge urbanistica regionale;

nella proposta del 4 luglio 2013, la Giunta comunale di Torino ha proposto al Consiglio comunale di adottare ai sensi del combinato disposto degli articoli 9 e 19, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001, e successive modificazioni (testo unico delle disposizioni sugli espropri per pubblica attività), e dell'articolo 17, comma 5, della legge urbanistica regionale n. 56 del 1977, così come modificato

dalla legge regionale n. 3 del 2013, la variante al vigente piano regolatore generale di Torino concernente il nuovo accesso Falchera e la reiterazione per la durata di 5 anni del vincolo preordinato all'espropriazione delle aree necessarie per la realizzazione delle opere stradali previste, tenuto conto che la realizzazione dell'opera comporta l'acquisizione coattiva di talune aree di proprietà privata e che, a causa della mancata esecuzione delle previsioni contenute nella variante urbanistica n. 131 del 2006, è decaduto il precedente vincolo preordinato all'espropriazione;

la Giunta ha altresì proposto di approvare, ai sensi dell'articolo 93, comma 3, del decreto legislativo n. 163 del 2006 e dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, il progetto preliminare, relativo ai lavori di «Completamento del cavalcaverrovia corso Romania-Falchera», per un importo totale di 4.700.000 euro (con IVA al 10 per cento compresa);

nella deliberazione proposta si prevede che tale spesa complessiva per l'intervento sarà finanziata con contributo assegnato dal Ministero nell'ambito delle risorse del Fondo per l'attuazione del piano nazionale per le città;

la Giunta prevede inoltre di «riservare ad appositi successivi provvedimenti l'approvazione del Progetto Definitivo, del Progetto Esecutivo, subordinato all'effettiva concessione del finanziamento ministeriale, sopra indicato, il relativo impegno di spesa, la definizione delle modalità di erogazione del suddetto contributo, nonché l'affidamento delle opere e di ogni altra somma a disposizione contenuta nel quadro economico di spesa»;

l'utilizzo delle risorse del Fondo per l'attuazione del piano nazionale delle città ai fini della realizzazione di un'opera su cui è stato presentato il solo progetto preliminare contrasta chiaramente a giudizio degli interroganti con quanto previsto dall'articolo 12, comma 3, lettera *a*), del decreto-legge n. 83 del 2012, ai sensi del quale, infatti, tra i criteri per la scelta delle proposte dei contratti di valorizzazione urbana inviate dai Comuni vi è l'immediata cantierabilità dell'intervento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra e quali siano le valutazioni in merito, con particolare riferimento all'utilizzo delle risorse stanziate per la città di Torino a valere sul Fondo per l'attuazione del piano nazionale per le città;

se non intenda intervenire, per quanto di competenza, al fine di sospendere l'erogazione del finanziamento stanziato nell'ambito del piano nazionale delle città qualora il Comune di Torino dovesse decidere di destinare ed utilizzare le risorse per la realizzazione di un'opera strutturale che è solo allo stadio di progetto preliminare;

se non ritenga necessario chiarire se la valutazione effettuata dalla cabina di regia sul progetto presentato dal Comune di Torino comprendesse anche il progetto di «Completamento del cavalcaverrovia corso Romania-Falchera», opera che evidentemente non risulta immediatamente cantierabile, e se la medesima valutazione abbia riguardato il progetto

che la Giunta comunale torinese propone di approvare senza l'attivazione del procedimento di assoggettabilità alla VAS, in quanto conterrebbe solo «modesti adeguamenti progettuali del tracciato».

(4-00576)

CAMPANELLA, BLUNDO, SIMEONI, CAPPELLETTI, MONTE-
VECCHI, SANTANGELO, COTTI, BUCCARELLA, AIROLA, CA-
STALDI, GIARRUSSO, MOLINARI, LUCIDI, MARTELLI, SCIBONA,
FATTORI, PEPE, ENDRIZZI, BERTOROTTA, LEZZI, VACCIANO,
MORRA, MORONESE, TAVERNA, GIROTONTO, ORELLANA, CASA-
LETTO, BATTISTA, FUCKSIA. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente
e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e
del turismo.* – Premesso che:

al termine di una complessa attività d'indagine coordinata dal procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Palermo, dottor Leonardo Agueci, si è appreso che nella lista degli arresti effettuati dal raggruppamento operativo speciale (R.O.S.) e dal comando provinciale dei Carabinieri di Palermo, appare Gino Di Salvo, considerato il nuovo reggente del «mandamento» di Bagheria (Palermo);

Gino Di Salvo è una «vecchia conoscenza» delle forze dell'ordine, sottoposto a sorveglianza speciale sin dal 1975 e successivamente a custodia cautelare e a reclusione per il reato di partecipazione ad associazione mafiosa, avendo posto in essere una continuativa attività di copertura e agevolazione della latitanza di Bernardo Provenzano;

il «delfino» di Gino Di Salvo sarebbe Sergio Flamia, anche lui arrestato nei giorni del «blitz Perseo» del 2008, quando gli venne contestato il solo favoreggiamiento per aver messo a disposizione un suo immobile per ospitare i *summit* dei *boss* di Bagheria; successivamente, sarebbe diventato il cassiere del *clan*;

considerato che:

villa Valguarnera è un complesso monumentale di interesse storico, architettonico e artistico situato a Bagheria, ed è uno dei più importanti monumenti risalenti al periodo del regno delle Due Sicilie, cantato da Goethe e Stendhal, oggetto d'ispirazione per gli architetti Schinkel e Dufourny, descritto da Dacia Maraini nei suoi due romanzi di successo «Marianna Ucria» e «Bagheria»;

dalle indagini della DDA si apprende che le abitazioni di Gino Di Salvo e di Sergio Flamia, da loro abusivamente realizzate nel parco monumentale vincolato di villa Valguarnera, unico polmone verde superstite a Bagheria, malgrado il provvedimento di confisca della sezione Misure di prevenzione del 2005 a carico di Di Salvo, sono rimaste intatte nonché presumibilmente sanate e continuano ad essere abitate dai proprietari;

nel provvedimento di confisca si legge che gli immobili erano a disposizione dei latitanti, circostanza confermata, tra gli altri, dal collaboratore di giustizia Angelo Siino, il quale ha evidenziato che «il Di Salvo aveva una villa in via Vallone De Spuches dove c'erano dei cavalli e macchine per movimento terra nella quale in diverse occasioni incontrò Ber-

nardo Provenzano»; la villa in questione è uno degli edifici abusivi costruiti nel parco Valguarnera, al servizio della quale è stata realizzata, in area privata e sottoposta a vincolo monumentale, una strada di accesso con tutte le infrastrutture e i servizi, consentendo inoltre ai pregiudicati Di Salvo e Flamia di utilizzare ampie porzioni del parco come parcheggio per i loro mezzi di movimento terra e camion spurghi, e di adibirne aree a discarica, anche di rifiuti speciali;

visto che:

il proprietario Francesco Alliata di Valguarnera, all'età di 92 anni, sta portando avanti da oltre 20 anni il tentativo di conservazione e tutela, a esclusive spese della famiglia, del complesso monumentale, paesaggistico e botanico di villa Valguarnera;

nel corso degli anni non è stato consentito ai legittimi proprietari di intervenire per evitare il degrado del complesso monumentale, impedendo nei fatti tutti gli interventi meticolosamente progettati da un *team* di prestigiosi esperti; sarebbero stati vietati persino la sostituzione di condotte pluviali rotte che allagano stanze e affreschi, il salvataggio dal crollo della preziosa cappella barocca, ormai quasi distrutta, la sarcitura delle lesioni o la potatura di alberi spezzati e tutto ciò nonostante le numerose sentenze civili e penali che nel corso degli anni hanno confermato l'urgenza degli interventi e condannato l'ostruzionismo sistematico della Soprintendenza di Palermo;

oltre a subire aggressioni e minacce di ogni tipo a beni e persone, sempre denunciate e rimaste impunite, gli Alliata sono costretti a una snervante e costosissima attività giudiziaria per impedire la distruzione di questo importante patrimonio culturale, costruito e mantenuto integro attraverso i secoli dalla loro famiglia, e per difendersi non solo dall'assedio della criminalità organizzata, ma anche da azioni compiute dalle istituzioni che, a giudizio degli interroganti, dovrebbero tutelare la famiglia, difendere il monumento e reprimere gli abusi;

al contempo, è proseguita la costruzione di manufatti abusivi, con conseguente sradicamento di alberi secolari, nel parco settecentesco vincolato sin dal 1913. Malgrado i vincoli di inedificabilità totale, recepiti anche dal piano regolatore generale di Bagheria, nel parco storico è sorto indisturbato un intero quartiere, dotato di strade, acqua e luce, e nessun riscontro sarebbe stato fornito, da parte degli organi competenti, alle denunce, agli appelli e le interpellanzie di Vittoria e Francesco Alliata, sempre supportati da associazioni, intellettuali, stampa e società civile, italiani ed esteri;

nei primi mesi del 2011, con un'azione cui è stato dato ampio risalto dai *media*, Francesco Alliata di Valguarnera si è dichiarato «prigioniero politico della burocrazia» che di fatto non lo avrebbe messo nelle condizioni di realizzare a proprie spese gli interventi di ordinaria manutenzione della sua casa e lo ha imputato in un procedimento penale per non aver «impedito i crolli», procedimento dal quale è stato assolto con ampia formula, essendone stata attribuita ad altri, fra i quali la Soprintendenza di Palermo, la responsabilità;

recentemente Francesco Alliata di Valguarnera si è visto notificare, insieme alla moglie, anche lei ultranovantenne, un ulteriore provvedimento con identica motivazione del precedente: esso è scaturito da un'indagine avviata nel 2008 dai Carabinieri di Bagheria, in cui le forze dell'ordine documentavano con fotografie i numerosi e persistenti fenomeni di abusivismo nel parco, evidenziavano la «latitanza» delle autorità preposte e sollecitavano urgenti provvedimenti, stante il pesante pregiudizio per la conservazione del sito monumentale, anche per la presenza delle discariche abusive, delle pale meccaniche e altri mezzi movimento terra;

l'unica diffida esercitata dal Comune risulterebbe essere stata emessa nei confronti del cavallo dell'azienda agricola Valguarnera, diffidato dal pascolare nell'agro storico brucandone le erbe infestanti, in quanto la sua mera presenza sarebbe incompatibile con il vincolo monumentale;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

tutto ciò ha causato danni gravissimi alle proprietà, generati da opere di manutenzione straordinaria mal realizzate e/o collaudate dalla stessa Soprintendenza, che hanno persino determinato crolli e dissesti nella cappella settecentesca, mettendone a repentaglio la struttura;

tutto ciò rappresenta una minaccia alla tutela del patrimonio artistico-monumentale e del territorio paesaggistico che, invece, deve essere tutelato in base alla Costituzione Italiana (art. 9);

appaiono legittimi i dubbi in ordine alla correttezza relativa alle decisioni assunte dall'amministrazione comunale che il settimanale «Panorama» del 16 dicembre 1994 così riporta: «Il Comune di Bagheria, oggi commissariato per attività mafiosa, insieme ai Comuni di Caccamo e Termini Imerese, ha stabilito un curioso primato, quello di legalizzare l'abusivismo. Gli abusi edilizi, ben 30 case per esempio costruite nel parco di Villa Valguarnera, sono protetti alle spalle da permessi regolarmente rilasciati dall'ufficio tecnico del Comune. A queste case, acqua e luce vengono immediatamente concesse, a Vittoria Alliata, che chiede di poter installare, secondo legge, i contatori all'ingresso del suo viale il permesso viene negato. È lo stesso Comune di Bagheria a intaccare la proprietà Alliata, malgrado i vincoli monumentali: così come negli anni cinquanta aveva cancellato il ninfeo, nel 1991 demolisce un lungo tratto del muro secolare, in grossi pezzi di tufo, ornato da vasi settecenteschi. Si deve allargare la strada, è il progresso che avanza. Ma più che il progresso ad avanzare sono ville e villette, guarda caso, tutte di personaggi legati al Comune, a quel comitato d'affari, per dirla in maniera eufemistica, che per anni ha retto le sorti di questo paese. È sempre la stessa tattica: si apre un pezzo di proprietà, poi si mandano le galline ed i cavalli a pascolare»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione, che danneggia il patrimonio ambientale, paesaggistico, storico e culturale della città di Bagheria;

se intendano attivarsi presso le amministrazioni competenti al fine di verificare i fatti e le responsabilità connesse alle realizzazioni edilizie ed al mancato smantellamento delle opere realizzate abusivamente;

se risulti che siano stati svolti controlli e verifiche, e con quali esiti, e se intendano urgentemente procedere, di accordo con gli uffici competenti, all'avvio di ulteriori accertamenti anche al fine di dissipare ogni dubbio circa la correttezza delle attività svolte dagli organi deputati al controllo ed alla tutela del territorio e dei beni culturali, sia in fase preventiva che in fase repressiva e sanzionatoria, a tutela di uno dei più importanti esempi superstiti del settecento siciliano;

quali iniziative intendano adottare, nelle opportune sedi di competenza, al fine di salvaguardare il complesso monumentale villa Valguarnera, consentendo ai legittimi proprietari di poter realizzare le opere di recupero e di manutenzione e per garantire il rispetto della legge vigente, con specifico riferimento alle prerogative della soprintendenza competente;

quali iniziative intendano assumere al fine di evitare futuri abusi edilizi in zone con un patrimonio culturale di così inestimabile valore.

(4-00577)

DE POLI. – *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

nei giorni scorsi un'ondata di maltempo ha investito i comuni della bassa padovana portando le precipitazioni a livelli visti raramente nella stagione estiva. Ai confini fra il padovano e la provincia di Vicenza sono caduti fino a 60 millimetri d'acqua, che hanno flagellato le coltivazioni causando una situazione drammatica. Infatti in molte aree si rischia di perdere interamente il raccolto;

la Coldiretti padovana, vista la situazione, ha interpellato lo sportello unico agricolo dell'Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura), chiedendo la delimitazione del territorio danneggiato in relazione a quanto previsto dal decreto legislativo n. 102 del 2004, che riguarda appunto gli interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole;

nel frattempo è stata disegnata una mappa dei disastri causati dal maltempo: sono state compromesse le coltivazioni di frutta e verdura di diversi comuni, vento forte e grandine hanno lasciato il segno anche su serre e strutture varie. La viticoltura ha subito ingenti danni, ed è stata compromessa anche la produzione del prossimo anno;

i danni sono quasi ovunque superiori al 30 per cento delle colture agricole;

inoltre il Comune di Montagnana ha subito un ulteriore e gravissimo danno. Un fulmine infatti ha colpito la torre medievale della cinta muraria simbolo di Montagnana, mandando in pezzi uno dei merli rimasti ancora intatti. Il Comune non può intervenire perché è in attesa di indicazioni da parte della Sovrintendenza del Veneto,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali intenda adottare per portare gli aiuti necessari agli agricoltori veneti che hanno subito danni gravissimi ai loro raccolti anche futuri;

se il Ministro per i beni e le attività culturali intenda verificare lo stato di conservazione dell'intera cinta muraria di Montagnana per valutare eventuali interventi di recupero.

(4-00578)

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, CASTALDI, SANTANGELO, CIOFFI, FUCKSIA, CAPPELLETTI, LUCIDI, TAVERNA, BERTOROTTA, MUSSINI, GAETTI, SERRA, CASALETTO, DONNO, FATTORI, VACCIANO, LEZZI, MANGILI, BULGARELLI, MORRA, MONTEVECCHI, CATALFO, MARTON, AIROLA, BIGNAMI, ORELANA, PAGLINI, MOLINARI, SCIBONA. – *Al Ministro della giustizia.*

– Premesso che:

l'art. 1 del decreto legislativo del 7 settembre 2012, n. 155, in attuazione della legge delega n. 148 del 2011, prevede che «Sono soppressi i tribunali ordinari, le sezioni distaccate e le procure della Repubblica di cui alla tabella A allegata al presente decreto»;

nell'elenco della tabella A sono comprese le cinque sezioni distaccate del tribunale centrale di Santa Maria Capua Vetere (Aversa, Caserta, Carinola, Piedimonte matese e Marcianise);

in particolare il decreto legislativo prevede l'istituzione *ex novo* del tribunale di Napoli Nord con competenza sui comuni dell'agro aversano, attualmente rientranti nella giurisdizione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

considerato che:

il decreto legislativo, volto, tra l'altro, alla soppressione di sezioni distaccate del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, appare agli interlocutori in contrasto con le disposizioni della legge delega ed in particolare con l'art. 1, comma 2, lettere *b*, *d* ed *e*), in cui si prevede che la ridefinizione delle circoscrizioni giudiziarie avvenga «secondo criteri oggettivi e omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, e del tasso d'impatto della criminalità organizzata, nonché della necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane» (lett. *b*);

nella lettera *d*) si indica al Governo di «procedere alla soppressione ovvero alla riduzione delle sezioni distaccate di tribunale, anche mediante accorpamento ai tribunati limitrofi, nel rispetto dei criteri di cui alla lettera *b*)»;

la lettera *e*) indica come «prioritaria linea di intervento (...) il riequilibrio delle attuali competenze territoriali, demografiche e funzionali tra uffici limitrofi della stessa area provinciale caratterizzati da rilevante differenza di dimensioni»;

pertanto non è stata prevista una soppressione generalizzata delle sezioni distaccate di tribunale (qual è quella di Santa Maria Capua Vetere), bensì una selezione mirata che tenga conto di precisi fattori indicati nella legge delega;

il decreto legislativo è in contrasto, a quanto risulta agli interroganti, anche con il parere espresso dalla II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati il 1º agosto 2012 e dalla Commissione consultiva insediata presso il Ministero della giustizia di cui il Governo si è avvalso per la determinazione dei criteri da seguire per la chiusura degli uffici giudiziari improduttivi;

in particolare, sono stati elaborati due valori soglia al di sotto dei quali si suggerisce la soppressione di una sezione distaccata. Il primo valore riguarda il bacino degli abitanti serviti dalla sezione, che non deve essere inferiore a 85.490,6. Il secondo valore riguarda le sopravvenienze per anno che non devono essere inferiori a 2.269 (cosiddetto indice di litigiosità);

la riduzione dei tribunali sarà efficace dal 13 settembre 2013 e fra le sedi da sopprimere rientrano sezioni distaccate di Santa Maria Capua Vetere, per le quali la riorganizzazione scatterà il 13 settembre 2015;

in data 20 giugno 2013 il TAR Campania ha sospeso l'attuazione dei provvedimenti di riorganizzazione degli uffici giudiziari campani;

considerato che a giudizio degli interroganti:

i problemi dell'amministrazione della giustizia non sono di esclusiva pertinenza degli addetti ai lavori ma di tutta la collettività, incidendo sulla vita personale ed economica di tutti i cittadini, nonché sul loro bisogno di sicurezza; si sottolineano le contraddizioni insite nel provvedimento di riordino della geografia giudiziaria, evidenziando le gravi conseguenze sull'efficacia giurisdizionale e investigativa in un'area così pesantemente martoriata dalla criminalità organizzata;

sarebbe stato commesso un errore di fondo nell'elaborazione del decreto legislativo, considerando quello di Santa Maria Capua Vetere come un tribunale «subprovinciale» mentre, in realtà, è l'unico tribunale della provincia di Caserta;

il nuovo tribunale avrà competenze amplissime, in quanto interesserà tutta l'area a nord di Napoli (Marano, Giugliano, Melito, Frattamaggiore, Arzano, Casoria, Frattaminore, Qualiano, Mugnano, Villaricca, Calvizzano, Caivano, Cardito, Sant'Antimo, Crispano e Grumo Nevano) e ben 19 comuni casertani, tra cui Aversa, Casal di Principe, Villa Literno, San Cipriano d'Aversa, finora di competenza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che rappresentano delle zone ad alto rischio di criminalità;

questa decisione finirebbe con il frazionare, dal punto di vista giudiziario, la provincia di Caserta in quanto determinerebbe l'assegnazione dei processi alla giurisdizione dei due tribunali differenti, quello in via di costituzione di Napoli Nord e quello di Santa Maria Capua Vetere, con inevitabili problemi di coordinamento e concreti rischi di paralisi della giurisdizione;

l'indiscutibile competenza della magistratura e delle forze dell'ordine appartenenti al circondario di Santa Maria Capua Vetere sarebbe bastata, da sola, a escludere lo scorporo dell'agro aversano, il territorio a più alto tasso di criminalità dell'intera provincia di Caserta, se non di tutta l'Italia, dalla competenza del tribunale di Santa Maria Capua a Vetere;

qualora lo scopo del decreto legislativo fosse quello di alleviare il pesante carico di lavoro del tribunale di Napoli, tale obiettivo sarebbe già stato raggiunto con l'istituzione del tribunale di Napoli Nord competente sui territori degli ex mandamenti di Casoria, Afragola, Frattamaggiore e Marano (con una popolazione superiore ai 700.000 abitanti), senza alcun bisogno di sottrarre i comuni dell'agro aversano al tribunale di Santa Maria Capua Vetere che, oltre tutto, porterebbero il bacino di utenza del nuovo tribunale di Napoli Nord a una dimensione considerevole, compromettendone già in partenza la giusta funzionalità e recando con sé problemi strutturali e logistici di difficile soluzione;

si esprime perplessità anche rispetto al dichiarato obiettivo di una presunta razionalizzazione delle spese del settore giustizia visto che, negli ultimi anni, la struttura edilizia e operativa del tribunale di Santa Maria Capua Vetere è stata costantemente adeguata alle esigenze dell'attività giurisdizionale, di conseguenza tali strutture resterebbero in larga parte sottoutilizzate;

la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, nel caso di specie, si risolverebbe in un aggravio di costi per i cittadini senza contare quelli relativi alle nuove necessità logistiche e funzionali non facilmente risolvibili, appalesando nel contempo la violazione del principio di prossimità ai cittadini che è un valore costituzionalmente garantito;

riducendo l'operatività del tribunale di Santa Maria Capua Vetere e sottraendogli la competenza su un vasto territorio ad alta densità camorristica, si rischia di pregiudicare l'efficace amministrazione della giustizia nel territorio campano sul versante della lotta alla criminalità organizzata;

la gravità dei fenomeni delinquenziali nel territorio richiederebbe, piuttosto, oltre all'unitarietà della funzione giurisdizionale e delle attività di indagine, un potenziamento delle risorse umane e strutturali per assicurare a tutti i cittadini della provincia quel senso di sicurezza che solo lo Stato, in tutte le sue articolazioni, può dare;

considerato inoltre che il Comune di Santa Maria Capua Vetere, che ha sostenuto ingenti spese per assicurare la funzionalità dell'amministrazione della giustizia nel territorio, lamenta la pesante esposizione debitoria del Ministero della giustizia nei confronti del Comune stesso. Oltre ai circa 6 milioni di euro dovuti, da anni, come rimborso per le spese delle strutture giudiziarie anticipate dall'ente locale, risulterebbe una grave inadempienza dello Stato anche in termini di pagamento dei tributi. Si tratta in particolare di canoni idrici, tassa rifiuti e altre imposte locali che non sarebbero stati pagati negli ultimi 10 anni, per un totale di 4 milioni di euro, relativi ai vari uffici della procura della Repubblica, del giudice di

pace, del magistrato di sorveglianza e del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere,

si chiede di sapere:

quali atti intenda porre in essere il Ministro in indirizzo al fine di procedere ad una più attenta e puntuale analisi delle conseguenze negative, in termini di economicità e funzionamento della macchina giudiziaria, che il depotenziamento del tribunale di Santa Maria Capua Vetere comporterebbe, alla luce delle peculiari caratteristiche legate alla specificità territoriale, alla densità del bacino di utenza, alle evidenti criticità di accorpamento, che rendono tale presidio giudiziario indispensabile per la collettività e per l'amministrazione della giustizia;

quali iniziative di carattere normativo intenda assumere al fine di rivedere le disposizioni vigenti, prevedendo l'esclusione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere dal procedimento di accorpamento per riportare la giurisdizione del tribunale stesso all'originaria e storica estensione su tutto il territorio provinciale, ivi compreso l'agro aversano, e garantire l'efficienza del sistema giustizia in tutta la provincia di Caserta;

se non intenda valutare l'opportunità, attraverso la proposta di urgenti interventi normativi, di disporre una proroga del termine di entrata in vigore del decreto legislativo n. 155 del 2012;

se non intenda provvedere con urgenza a sanare la situazione debitoria del Ministero stesso verso il Comune di Santa Maria Capua Vetere.

(4-00579)

BATTISTA, BIGNAMI, CAPPELLETTI, DE PIETRO, FUCKSIA, MUSSINI, ORELLANA, SERRA, SIMEONI, COTTI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il 17 aprile 2013 è stato presentato un appello per la salvaguardia degli archivi di Stato e della cultura del Friuli-Venezia Giulia, sottoscritto da funzionari dello Stato, docenti e studenti dell'università degli studi di Udine, professionisti della conservazione e del restauro, storici italiani ed esponenti del mondo della ricerca, al fine di manifestare la crescente preoccupazione per la mancanza di una moderna gestione del patrimonio archivistico esistente nella regione;

il settore archivistico è un elemento strategico per la pubblica amministrazione e per un suo adeguato funzionamento ha bisogno del supporto di strutture razionali e idonee che garantiscono la conservazione della traccia delle azioni compiute a vantaggio di chiunque vorrà studiarle, conoscerle, interpretarle;

gli archivi di Stato del Friuli-Venezia Giulia non sono più in grado di accogliere il grande patrimonio storico presente sul territorio, in quanto nel corso degli anni non è stato possibile individuare una soluzione atta alla salvaguardia, allo studio e alla conservazione dei fondi archivistici;

considerato che:

a quanto risulta agli interroganti, nei mesi scorsi una parte della documentazione storica dell'archivio di Stato di Pordenone è stata trasferita a Mestre;

anche l'archivio di Udine non ha prospettive per raccogliere i 9 chilometri lineari di documentazione dell'800 e del '900 presenti sul territorio e che attualmente si trovano in depositi inadatti alla loro conservazione, a causa del blocco di un progetto del Ministero per i beni e le attività culturali, risalente al 2004, che individuava la nuova sede in una caserma dismessa;

l'università ha istituito un corso di laurea che ha puntato sulla formazione di tecnici del settore: sono archivisti che devono lavorare nella gestione degli archivi storici e degli archivi correnti e in formazione;

i laureati di tale corso di laurea non trovano da anni interlocutori istituzionali consapevoli che l'archivistica è una carta importante e vincente, visto l'utilizzo delle nuove tecnologie e il grado di specializzazione di una professione aperta sul passato e sul futuro;

la Regione ha realizzato presso villa Manin di Passariano (Udine) una scuola di restauro del materiale d'archivio con un percorso di formazione di alto livello, ma, come per i laureati in archivistica, se non verrà creato un contesto istituzionale e di programmazione che valorizzerà questa professione saranno ancora perse risorse economiche investite nella formazione,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di individuare una soluzione definitiva per un problema che si protrae da anni;

se non ritenga, inoltre, opportuno creare un tavolo tecnico Stato-Regione al fine di costruire un progetto di razionalizzazione degli investimenti e per studiare soluzioni innovative;

se intenda adottare iniziative volte alla valorizzazione delle professionalità in formazione e quelle già disponibili sul mercato del lavoro, anche attraverso progetti sostenuti nell'ambito dei programmi del servizio civile nazionale.

(4-00580)

PUGLIA, BATTISTA, BERTOROTTA, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CATALFO, COTTI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTONTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PEPE, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

con determina dirigenziale n. 4/40/529 del 23 luglio 2009 del Comune di Ercolano (Napoli), avente ad oggetto «Affidamento incarico professionale per l'affidamento delle prestazioni di direzione lavori e coordinatore/responsabile della sicurezza in fase di esecuzione dei lavori di riqualificazione di Corso Resina (tratto Scavi Archeologici-Via Roma)», detti incarichi sono stati aggiudicati definitivamente alla R.T.P. capogruppo Studio Zero5 Srl di cui l'architetto Pietro Pirozzi è socio fonda-

tore, nonché direttore tecnico fino alla sua liquidazione avvenuta in data 2 ottobre 2012;

in data 9 dicembre 2010 con delibera di Giunta del Comune di Ercolano n. 197/2010, avente ad oggetto «Appalto integrato progettazione esecutiva, coordinamento sicurezza in fase di progettazione e esecuzione lavori riqualificazione corso Resina (tratto Scavi Archeologici – via Roma) – Perizia di variante e suppletiva n. 2 – Diverso utilizzo parziale somma residua mutuo 4452840/00: Provvedimenti», su proposta dell’assessore per i lavori pubblici architetto Salvatore Solaro, viene approvata una perizia di variante e suppletiva richiesta dal direttore dei lavori Pirozzi, per un maggiore importo di 533.501,93 euro, pari a circa il 25,56 per cento in più rispetto alla progettazione esecutiva, nonostante il limite imposto dall’art. 132 del decreto legislativo n. 163 del 2006, il codice degli appalti, che prevede delle varianti in corso d’opera al massimo del 20 per cento rispetto alla progettazione esecutiva;

nella fase istruttoria tale incongruenza è stata motivata asserendo che si era manifestata la necessità di interventi imprevisti (acquisto statue, pendenze per raccolta acqua piovana) rispetto a quanto progettato e che pertanto non vi era la necessità di riformulare il progetto e di indire una nuova gara di aggiudicazione, a differenza di quanto previsto dal codice degli appalti;

tal variante avrebbe comportato un aumento anche delle spese tecniche di direzione lavori e coordinamento della sicurezza, da liquidare all’architetto Pirozzi (Studio Zero5 Srl) e alla sua società di circa 92.000 euro in più rispetto all’aggiudicazione gara (da 310.000 a 402.000 euro);

con determina dirigenziale n. 4/40/208 del 5 aprile 2011 avente ad oggetto: «Affidamento incarico professionale per l'affidamento delle prestazioni di direzione lavori e coordinatore/responsabile della sicurezza in fase di esecuzione dei lavori di riqualificazione di Corso Resina (tratto Scavi Archeologici-Villa Favorita)», detti incarichi sono stati aggiudicati definitivamente alla R.T.P. SAAB Progetti Srl studio architetti associati Bocchino, per un importo di circa 315.000 euro, di cui l’architetto Fabrizio Mirarchi, che avrebbe seguito di fatto la direzione lavori del tratto, è socio fondatore insieme all’attuale assessore ai lavori pubblici architetto Salvatore Solaro, che risultava amministratore unico nonché responsabile tecnico della SAAB Progetti Srl fino al 28 marzo 2012;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

la SAAB Progetti Srl di cui era socio, amministratore unico e responsabile tecnico l’assessore ai lavori pubblici Solaro, dal 29 marzo 2012 si trasforma in SAAB Architettura società cooperativa, di cui risultano attualmente amministratori: l’architetto Solaro in qualità di presidente del consiglio di amministrazione, l’architetto Fabrizio Mirarchi (direttore dei lavori del secondo tratto di corso Resina) e l’architetto Pietro Pirozzi (direttore dei lavori del primo tratto di corso Resina) in qualità di consiglieri;

i lavori di riqualificazione di corso Resina (tratto scavi archeologici – via Roma e tratto scavi archeologici – villa Favorita) sono terminati

nell'anno 2012, anno in cui l'architetto Solaro era già assessore per i lavori pubblici, in quanto nominato nel maggio 2010;

risulta agli interroganti che tra i tre architetti nominati esisterebbe un consolidato rapporto di lavoro iniziato probabilmente nel 2011 con l'assegnazione dei lavori per la «Ristrutturazione della Scuola Internazionale di Polizia a Caserta e nuovo edificio alloggi» (novembre 2011) e con la realizzazione del «Complesso Polifunzionale nell'area dell'Ex Mercato Ortofrutticolo» (anno 2011) nel Comune di Marano di Napoli in cui veste l'incarico di assessore per i lavori pubblici (dal 20 giugno 2011 al 12 aprile 2012) l'architetto Emma Buondonno, già assessore per i lavori pubblici del Comune di Ercolano dal 3 aprile 2005 al 28 marzo 2010, proprio nel periodo in cui è stata affidata la direzione dei lavori allo Studio Zero5 Srl dell'architetto Pietro Pirozzi (in data 23 luglio 2009);

detto rapporto professionale sarebbe proseguito anche con la realizzazione di numerosi progetti preliminari e definitivi nei comuni soggetti ai finanziamenti europei erogati per il Progetto integrato urbano – PIU Europa, tra i quali la riqualificazione di piazza San Ciro e *waterfront* porto del Granatello nel Comune di Portici (Napoli);

in data 19 aprile 2013 sarebbe stato presentato un esposto alla tenenza dei Carabinieri di Ercolano, affinché fossero dati chiarimenti in merito ad alcune procedure anomale di affidamento di attività di consulenza per la redazione del piano urbanistico comunale al Centro interdipartimentale di ricerca per la progettazione urbana «Luigi Pisciotti», di cui è attuale responsabile scientifico l'architetto Buondonno, all'epoca dell'assegnazione Assessore per i lavori pubblici di Ercolano,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti e se intendano attivarsi, nell'ambito della propria competenza, presso l'amministrazione competente affinché vengano chiariti i criteri adottati nell'assegnazione dei diversi incarichi e dissipati tutti i possibili dubbi circa eventuali interessi diretti degli amministratori locali;

quali iniziative intendano assumere, nelle opportune sedi di competenza, al fine di garantire il pieno rispetto della normativa in materia, in particolare relativamente al limite imposto dall'art. 132 del decreto legislativo n. 163 del 2006.

(4-00581)

CAPPELLETTI, MORONESE, NUGNES, MANGILI, COTTI, BOCCINO, BATTISTA, VACCIANO, LEZZI, LUCIDI, BOTTICI, PAGLINI, DONNO, CIAMPOLILLO, GIROTTA, PUGLIA, BLUNDO, FATTORI, CATALFO, BERTOROTTA, SCIBONA, CIOFFI, AIROLA, CAMPANELLA, GAETTI, FUCKSIA, BUCCARELLA, GIARRUSSO.

– *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

i passi carrai consistono in interventi sull'infrastruttura viaria che consentono l'immissione di veicoli da e verso un'area privata laterale e come tali esulano dall'uso ordinario delle strade, concretandone un uso ec-

cezionale, per cui è necessario il rilascio di una concessione dall'ente proprietario della strada interessata;

l'art 27, comma 1, del codice della strada di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, prevede che «Le domande dirette a conseguire le concessioni e le autorizzazioni (...), se interessano strade o autostrade statali, sono presentate al competente ufficio dell'ANAS e, in caso di strade in concessione, all'ente concessionario che provvede a trasmetterle con il proprio parere al competente ufficio dell'ANAS, ove le convenzioni di concessione non consentono al concessionario di adottare il relativo provvedimento»;

il comma 8 dispone che nel determinare la misura della somma da versare all'ente rilasciante «si ha riguardo alle soggezioni che derivano alla strada o autostrada, quando la concessione costituisce l'oggetto principale dell'impresa, al valore economico risultante dal provvedimento di autorizzazione o concessione e al vantaggio che l'utente ne ricava»;

considerato che:

i criteri indicati dall'art 27, comma 8, sono tradotti in una formula matematica la cui applicazione è suscettibile di produrre canoni di importo diverso;

i parametri per l'individuazione dei canoni non sono stabiliti dal legislatore, ma sono approvati unilateralemente dal consiglio di amministrazione della società che è parte costitutiva del provvedimento annuale di determinazione dei canoni;

l'art 55, comma 23, della legge 449 del 1997, oltre a consentire all'ANAS l'adeguamento dei canoni nella misura massima del 150 per cento per l'anno 1998, permette anche un aggiornamento dei canoni negli anni successivi secondo le soggezioni che derivano dalla strada e il vantaggio che il concessionario ne ricaverebbe;

la norma sarebbe poi stata interpretata da ANAS SpA in modo discrezionale, prevedendo che il limite del 150 per cento era da ritenersi valido solo per il primo anno di applicazione, mentre per gli anni successivi il canone avrebbe dovuto essere calcolato sulla base di parametri individuati dall'ANAS medesima;

l'assenza di regole o limiti ha determinato, pertanto, aumenti unilaterali da parte della società ANAS del canone sui passi carrai;

nelle precedenti Legislature sulla questione dei canoni Anas per i passi carrai sono stati presentati numerosi atti di sindacato ispettivo, ordini del giorno, proposte emendative e disegni di legge ma, ad oggi, non è seguita da parte del Governo alcuna iniziativa di revisione dei criteri che sono alla base dei calcoli,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative di competenza intenda adottare il Ministro in indirizzo al fine di evitare che i cittadini e le imprese subiscano disparità di trattamento dalla società ANAS nelle modalità di calcolo del canone dovuto per i passi carrai, anche intervenendo con gli appositi strumenti normativi sulle disposizioni di legge vigenti che affidano alla società medesima piena discrezionalità per il computo degli importi;

se non intenda inoltre intervenire, nelle opportune sedi di competenza, al fine di pervenire ad una sospensione delle riscossioni in attesa di una tempestiva definizione della questione.

(4-00582)

MUNERATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

organi di stampa locale nello scorso inverno («il Resto di Carlino» di Rovigo) riportavano la notizia secondo la quale il prefetto di Rovigo avrebbe evidenziato allora il costante e crescente diffondersi di rapine e furti in tutto il territorio della provincia, dove, solo nel 2012, si sarebbero verificati quasi 4.000 furti di vario genere (auto, abitazioni, eccetera) e diverse decine di rapine;

l'analisi riportata dal prefetto evidenziava alcuni aspetti come quelli legati alle modalità con le quali vengono effettuate le rapine, che stanno determinando estrema apprensione tra gli amministratori locali ed i cittadini;

nei giorni scorsi, organi di stampa locale riportavano la notizia secondo la quale a Rovigo, dopo la denuncia di una donna che aveva trovato nelle tasche del figlio della droga, è stata avviata una lunga e complessa indagine, coordinata e gestita dalla forze di polizia di Rovigo, Adria e Porto Tolle, che ha portato all'arresto di 34 ragazzi che da tempo, fuori degli istituti scolastici di Rovigo, negli esercizi pubblici, in piazza Matteotti e in tutta l'area del centro storico, spacciavano *hashish* e *marijuana* alla luce del sole;

lo spaccio, che aveva creato grande preoccupazione tra genitori, professori e commercianti, molte volte segnalato alla questura, è continuato per lungo tempo, prima appunto che la madre di un giovane non decidesse di denunciare tutto alle competenti autorità;

gli arrestati sono quasi tutti ragazzini, così come sono minorenni molti dei denunciati (15 su 34 totali) e, soprattutto, del centinaio di persone che assumono sostanze illecite, oltre l'80 per cento ha meno di 18 anni, ed è emerso come i *baby pusher* si dividessero in compagnie, con base in piazza Matteotti e piazza XX settembre, rifornendosi a Ferrara o a Padova per poi distribuire gli stupefacenti;

le indagini sono ancora in corso, mancando all'appello ancora dei *pusher*, oggi a piede libero, ma è evidente come, per la portata dell'operazione, il fatto ha avuto un grande effetto mediatico in città, riportando all'attenzione di tutti una delle questioni più annose al giorno d'oggi, ovvero lo spaccio e l'assunzione delle sostanze stupefacenti tra gli adolescenti;

la notizia dell'arresto dei giovani spacciatori segue di pochi giorni un'altra notizia, sempre del rodigino, secondo cui stanno aumentando negli ultimi mesi le denunce per scippo nella provincia e secondo cui un tale fenomeno, un tempo concentrato soprattutto nei comuni di frontiera, si è spostato oggi anche nel Comune capoluogo;

secondo le fonti investigative, i malviventi, molto spesso donne, distraendo la vittima in pochi istanti riescono a rubare soldi e preziosi:

nella sola giornata di venerdì 12 luglio 2013 vi sono stati, ad Occhiobello e Rovigo, due episodi analoghi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di favorire un rafforzamento delle risorse umane a disposizione delle forze dell'ordine per un controllo del territorio della provincia di Rovigo.

(4-00583)

BITONCI. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

nelle ultime settimane, in alcuni comuni della Saccisica compresi tra Piove di Sacco, Legnaro e Codevigo (Padova), si sono verificati alcuni furti che hanno creato estrema preoccupazione nella cittadinanza;

tra questi, quello che probabilmente ha destato più preoccupazione è stato quello avvenuto nella notte tra il 14 e 15 luglio 2013 a Piove di Sacco, capoluogo della Saccisica, laddove, così come riportato anche da organi di stampa locale («il Mattino» e «il Gazzettino» di Padova), una stazione di servizio è stata presa d'assalto da malviventi i quali, intorno alle 4.40 del mattino, hanno fatto esplodere con dell'acetilene la cassa del contante, che tuttavia ha resistito alla potente deflagrazione;

l'esplosione ha fatto scattare l'allarme, avvertito da un addetto della vigilanza privata che si trovava nelle immediate vicinanze, cosicché questi è stato il primo ad arrivare sul posto, seguito poco dopo dai Carabinieri;

l'esplosione, pur provocando ingenti danni, non ha consentito ai malviventi di rubare il denaro, ma solo per un caso fortuito non ha innescato una pericolosa reazione che, se avesse riguardato anche le cisterne dei carburanti, avrebbe anche potuto far esplodere l'intera stazione di servizio, e seconde le prime informazioni, dalla registrazione della videosorveglianza si riconoscerebbero almeno tre persone;

il contrasto di questi fenomeni criminali viene effettuato principalmente dalle forze di polizia locale ed in particolar modo dai Carabinieri, i quali, nonostante la grande estensione dell'area interessata, si stanno impegnando al fine di garantire un adeguato monitoraggio a favore dei cittadini;

tra la caserma dell'Arma dei Carabinieri di Piove di Sacco e la caserma dell'Arma di Codevigo, comune limitrofo, operano oggi un numero di unità che, nonostante il grande impegno profuso, non appare sufficiente a coprire la vastità del territorio rispondendo alle priorità dello stesso, anche in ragione del fatto che nell'ultimo periodo sono aumentati gli episodi legati alla microcriminalità,

si chiede di sapere se, considerati i gravi fatti occorsi e in ragione dell'elevata preoccupazione evidenziata dai residenti dell'area, non si ritenga opportuno assumere iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, allo scopo di favorire un rafforzamento delle risorse umane a disposizione dell'Arma di Carabinieri di Piove di Sacco.

(4-00584)

PAGLIARI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

secondo quanto segnalato dalla segreteria territoriale di Parma della Federazione nazionale sicurezza – Cisl già da diversi giorni i Vigili del fuoco sono stati privati della polizza infortuni e di quella di rimborso delle spese sanitarie stipulata dall'Opera nazionale di assistenza dei vigili del fuoco, ente che provvede alle iniziative socio-assistenziali in favore del personale del Corpo;

in questo modo, se qualche vigile del fuoco dovesse essere soggetto ad un infortunio sul servizio o a malattia professionale, cosa molto frequente, vista la natura dell'impegno encomiabile dei pompieri, dovrebbe pagare le cure personalmente, anticipando le spese relative, poiché il Dipartimento dei Vigili del fuoco non paga le spese sostenute, se non a chiusura dell'incidente e con tempi piuttosto lunghi;

i fondi provenienti oggi dal Ministero dell'economia e delle finanze e destinati al Dipartimento dei Vigili del fuoco, che a sua volta poi girava all'Opera nazionale di assistenza per il personale del Corpo la propria quota parte, sono stati ridotti, interrompendo alcune forme di assistenza;

la polizza permetteva, inoltre, di ottenere alcune prestazioni per infortuni sul lavoro da strutture private convenzionate, in modo da abbattere i tempi di attesa e favorire il celere reintegro lavorativo degli operatori interessati,

si chiede di sapere:

quale sia la motivazione dell'interruzione del finanziamento di tale polizza;

se siano previste altre forme di tutela sanitaria parimenti utili e funzionali.

(4-00585)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 60^a seduta pubblica dell'8 luglio 2013, a pagina 99, al quinto rigo del primo periodo, sopprimere le parole «, 5^a (Bilancio)».

Nel Resoconto stenografico della 69^a seduta pubblica del 17 luglio 2013:

a pagina 99, nell'intervento della senatrice Blundo: alla quarta riga, sostituire le parole: «di ben 6 metri di diametro» con le seguenti: «di 1,20 metri di diametro e 6 metri di profondità,» e alla sesta riga, dopo le parole: «uno scavo» aggiungere le seguenti: «e servitù»;

a pagina 238, l'interrogazione 3-00247 deve intendersi sottoscritta dal senatore Romani Paolo, come primo firmatario, e dal senatore Gentile, come secondo.